N. 201 — Sabato 22 Luglio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Sabato 22 Luglio — N. 201

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stigliano e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 40 00 — 20 00 — 10 00
Estero qualunque destinazione — 52 00 — 26 00 — 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, non finter

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente

HAASENSTEIN

TORINO, Piazza

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

I marinai del "Potemkin,, possono essere estradati?

Un'intervista col sen. Pierantoni.

(Nostro corrispondente).

Roma, 21 luglio.

Il Comitato esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale diramava giorni sono a tutti i delegati, segretari e giornali dei partiti affigliati all'Ufficio una lettera del socialista russo Pleckanoff, in cui si prendeva l'iniziativa di una agitazione contro la diplomazia russa che vorrebbe sollevare la questione della estradizione dei marinai della *Potemkin*, sotto il pretesto di assassinio di ufficiali. Il Pleckanoff aggiungeva però che se risultassero veramente criminali i marinai potevano essere estradati.

Ho pensato quindi di sentire in proposito il parere del senatore Augusto Pierantoni, che in Italia e all'estero è ritenuto una vera illustrazione del diritto internazionale.

Egli è avvocato del Re al Tribunale dell'Aja, ed è il fondatore dell'Istituto di diritto internazionale che ebbe il premio Nobel.

L'illustre professore, che il 22 novembre prossimo festeggerà il 40.o anno di insegnamento del diritto internazionale, mi ha accordato una intervista sulla questione, invitandomi a Palazzo Madama.

Difatti oggi l'ho trovato puntualmente nel ricco ed elegante salone della Biblioteca del Senato, mentre stava al suo tavolo togliendo appunti da alcuni libri che aveva sott'occhio.

— Cosa può dirmi dunque — gli domandai — relativamente alla questione della estradizione dei marinai della *Potemkin*?

Al che il mio intervistato, con la solita cortesia che lo rende simpaticissimo, impresse a rispondermi sull'interessante argomento in termini che riferisco pressochè fonograficamente:

— Io non ho letto le opinioni divulgate dalla stampa, nè ho tempo di leggerle; ma senza riserva alcuna vi dico l'animo mio sul fatto della nave russa *Potemkin*, rifugiata nelle acque territoriali rumene, e sulla minaccia di una domanda di estradizione dei marinai che godono l'asilo rumeno, per l'accusa dell'assassinio degli ufficiali.

« E' un principio moderno, e non antico, che i reati politici non dànno luogo ad estradizione. Sino al 1823 invece l'estradizione era specialmente motivata per i crimini politici.

« La memoria mi detta che Carlo VI di Francia ottenne nel 14 settembre 1413 la consegna dei fautori delle sollevazioni di Parigi. La Scozia consegnò ad Elisabetta d'Inghilterra i baroni insorti. La stessa Inghilterra ottenne dalla Danimarca e dai Paesi Bassi i complici dell'assassinio di Carlo V. Nel 1626 invece rifiutò la consegna di un rifugiato politico, compromesso nell'insurrezione di Pietroburgo.

« La Russia seguì la stessa norma degli Stati predominanti in Europa. Se non dovessi osservare i limiti di una intervista, potrei narrare la violenta collera di Pietro il Grande contro la città di Danzica che aveva rifiutato la consegna del finlandese Dribbing, accusato di avere detto parole offensive contro di lui e la Tzarina.

« Al 4 gennaio dell'anno 1834 la Prussia, l'Austria e la Russia stipularono l'obbligo di estradare gli accusati di crimini politici. Nel 1849 l'Austria e la Russia chiesero l'estradizione del Kossuth alla Turchia, ma il Governo di Costantinopoli la rifiutò, sorretto dal Palmerston.

« Il trionfo del sistema costituzionale rese generale la regola della non consegna di colpevoli di reati politici.

« Ora si va determinando una eccezione, di cui si aveva qualche esempio, cioè la consegna degli autori dell'uccisione di capi degli Stati.

« Sono moltissime le ragioni che giustificano il rifiuto dell'estradizione per reati politici.

« Riassumo la ragione principale. Quando si tratta di reati comuni non vi può essere dubbio intorno alla criminalità dei fatti.

« Questa norma assoluta, incontestabile è riconosciuta da tutte le legislazioni, ma grandi sono le differenze sopra le forme di Governo e l'ordine politico.

« Per la disuguaglianza della lotta il perseguitato politico è considerato come un vinto e non come un colpevole; è stimato un ospite che domanda un rifugio, e la ospitalità non dev'essere tradita. Spesso lo scopo di una rivoluzione è raggiunto nel paese ove i profughi cercano scampo.

« Consegnare alla vendetta del Governo vincitori uomini, i quali volevano le stesse libertà che furono rivendicate dalla terra ospitale, sarebbe una infamia, una viltà.

« Dopo la guerra di Crimea, ma specialmente dal 1866, la Russia dovette accettare il principio del diritto moderno, che non vuole la estradizione degli accusati di reati politici.

« Però il Governo di Pietroburgo non ha stipulato ancora nessun trattato di estradizione con la Rumenia. Consultati la *Raccolta* dei *Trattati* sino all'anno 1886 e la collezione dei trattati del Martens, continuata dal mio amico il prof. Sterki sino allo scorso anno, simigliante trattato non fu stipulato; onde la Rumenia ha maggior libertà d'azione. Stato liberale e costituzionale, non può consegnare vittime al Governo teocratico, contro cui tutte le nazioni stanche delle violenze e delle corruzioni sono in aperto stato di ribellione. »

Però mi son permesso di obbiettare che l'equipaggio è accusato di assassinio degli ufficiali. Il senatore mi ha risposto:

— Ella mi ha preceduto su quanto ora dovevo aggiungere. *I reati politici* quasi sempre sono accompagnati da *reati connessi* e spesso sono *reati complessi*.

« Per esempio, una banda d'insorti, per formare barricate, getta a terra *omnibus*, vetture, somma magazzini di armaiuoli, invade le case private e lancia sulle strade mobili, letti, ecc. I rivoltosi commettono reati *connessi*, perchè gli uni servono di mezzo al fine maggiore, il cambiamento della forma di Governo.

« I reati complessi sono quelli che in pari tempo costituiscono offese all'ordine politico e al diritto sociale e privato.

« Ora l'equipaggio della nave russa per fine insurrezionale uccise quasi tutti gli ufficiali e inalberò la bandiera della rivoluzione, correndo il mare e cercando viveri e sperando di destare altre insurrezioni.

« Chi può negare il fine politico, che l'odio alla teocrazia o al mal governo infuocò quegli animi? »

Io ho soggiunto:

— Ma si è parlato di atti di pirateria da parte della *Potemkin*.

Il senatore, sorridendo, ha risposto:

— Vorrei la fotografia di chi prima scrisse tanta corbelleria.

« Sono certissimi i principii del diritto marittimo internazionale.

« Ella può consultare il nostro Codice della marina mercatile al titolo della pirateria. Ora invece la nave russa era militare: era della flotta del Mar Nero e commise reati connessi, il primo dei quali, e il maggiore, fu la insurrezione. Quindi io ho certezza morale che nè la Russia chiederà la estradizione, nè il Governo rumeno, al quale mando un plauso per la nobile condotta osservata, accoglierebbe la domanda.

« Ed ora vo' confortare la dottrina da me esposta, che potrei corredare persino dell'autorità di diplomatici, potendo citare il Billot, che fu ambasciatore di Francia e che scrisse un libro autorevole sopra l'estradizione con un caso della giurisprudenza italiana per un episodio doloroso che pochi rammentano.

« Nel 1877 pochi giovani osarono tentare un movimento socialista in Pontelupo, territorio di Benevento. La truppa li attorniò: nella breve lotta un carabiniere rimase ucciso. La banda, esantorata, fu tradotta nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere. Io ero deputato di quel Collegio. Le famiglie degli accusati mi raccomandarono la difesa dei loro congiunti.

« Fu pubblicata un'amnistia.

« La Sezione d'accusa di Napoli l'applicò al reato politico, ma fece eccezione per uno degli imputati, contro cui vi era la prova della uccisione del carabiniere.

« Produssi ricorso alla Cassazione di Napoli; sostenni che si trattava di reati connessi ed ebbi ragione. Non ho modo di ricercare la data precisa della sentenza.

« E qui ho esaurito l'argomento dell'intervista che in fretta, ma con esattezza ho svolta. »

— Mi permetta, senatore, di accennare in fine ad una controversia degna di esame. E' un fatto noto che trenta o quaranta marinai dell'equipaggio non vollero lasciare la nave, dicendo che volevano essere condotti a Pietroburgo a chiedere perdono allo Tzar. Invece dal Consiglio di guerra furono condannati a morte, fucilati nelle acque territoriali della Rumenia. E' questa, secondo lei, una violazione del diritto internazionale?

— Sicuramente. Si proclami pure che la nave militare straniera sia da considerarsi come fortezza galleggiante e che sia protetta dalla *extraterritorialità*.

« Però questa regola non è incondizionata. Le navi militari straniere sono sottoposte alle leggi sanitarie, al pilotaggio, debbono ormeggiarsi in località indicate, non possono entrare se non in numero limitato nei porti militari, e non possono eseguire condanne capitali nelle acque territoriali. I principii di umanità e del rispetto dell'ordine pubblico furono quindi violati. La storia registrerà ancora questo fatto atroce narrando i casi dell'anno 1911, che vorrei fosse la data di redenzione per le genti conculcate.

« Posso pertanto che la Rumenia non farà reclamo per il barbaro fatto e che la Russia non farà domanda di estradizione. »

La relazione dell'onorevole Tecchio sulle liquidazioni ferroviarie.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 21, ore 20,10.

Si è distribuita oggi la relazione dell'onorevole Tecchio sulle liquidazioni ferroviarie.

LE LIQUIDAZIONI COLLA MEDITERRANEA.

Discutendo le obbiezioni della Sotto-Giunta circa la liquidazione colla Mediterranea, scrive: « L'addebito di 9 milioni alla Società a fondo transazione di tutta la partita di credito e debito è cosa equa, perchè si deve pensare alla differenza fra i 40 milioni pretesi dallo Stato e i 60 pretesi dalla Società. »

Secondo il relatore, non ha eccessiva importanza il fatto che, secondo la stessa Commissione governativa, la differenza tra i crediti dallo Stato posti a base delle trattative dalla Commissione liquidatrice in 31,750,000 lire, e quelli della Società, in 13,880,000, e di L. 17,900,000. Si scongiura così un ginepraio di liti, che potrebbero preparare più dolorose sorprese.

Dei riscatti il relatore non parla, per la ragione che, in seguito alle osservazioni della Sotto-Giunta, il Governo li ritirò. Altrettanto fa delle partite ritenute pacifiche.

Circa la partecipazione dello Stato agli utili netti, il relatore dice semplicemente che la Commissione liquidatrice non credette di dover trascurare le ragioni che potevano sostenere la tesi sostenuta costantemente dalla Società, e venne perciò alla riduzione dagli 8 ai 4 milioni. Aggiunge quindi il relatore che la Sotto-Commissione accennò nel suo rapporto a questa riduzione senza arrestarsi nè a commentarla nè a censurarla, onde pare il caso di ritenerla, anche ad avviso della Sotto-Commissione stessa, non discutibile.

Circa ai compensi extra-contrattuali per le linee di accesso al Sempione, il relatore dice di non potersi disconoscere una effettiva parte nelle costruzioni di quelle linee si incontrarono eccezionali difficoltà di esecuzione. Qui il relatore elenca le pretese della Società, e ragionando su una frase della Sotto-Giunta tende a dimostrare che i 5 milioni assegnati alla Società furono tenuti presenti nella transazione finale.

Sull'inadempimento di lavori patrimoniali da parte del Governo, il relatore sorvola, e dice che pure tale partita avrà influito sul criterio della compensazione generale.

Sulle riconsegne dice che, coll'aver rinunciato alle Commissioni peritali, si ottenne di eliminare le lunghe operazioni, i molti litigi e le spese ingenti che le une e gli altri richiedono.

LE LIQUIDAZIONI COLL'ADRIATICA.

Il relatore passa quindi a trattare dell'Adriatica. Sulle riconsegne, il relatore osserva che si nominerebbero Commissioni peritali; sulla partecipazione dello Stato agli utili netti e alla riserva straordinaria, dice che se la falcidie che, secondo la Sotto-Giunta, debbono portarsi sulle conclusioni della Commissione ispettiva, non poterono giustificare la discesa da oltre 26 milioni a meno di 9 milioni, ciò dipende dal fatto che esse non tennero nel conto dovuto gli effetti dei rapporti creati fra l'Amministrazione governativa e la Società esercente.

Nella lettera 5 aprile 1897, del Printetti, ministro del tempo, la quale, in relazione ad altre indagini fatte sui bilanci sociali dal 1885 al 1895, aveva in sostanza a mediante un versamento complementare e a saldo della partecipazione di circa 124,000 lire da operarsi dalla Società, dichiarata prosciolta la Società stessa da ogni ulteriore obbligo nei riguardi della partecipazione allo Stato agli utili per quel periodo, per modo che i rilievi fatti dalla Commissione ispettiva non avrebbero potuto recare effetti incontrovertibili se non per il periodo posteriore meno importante (anche perchè nuove costruzioni erano ormai in buona parte state condotte a compimento), il relatore trova la giustificazione della discesa dai 26 milioni della Commissione inspettiva ai 4 milioni della Commissione liquidatrice.

Circa alla lettera del Printetti, aggiunge che se si considera che tale documento, ormai acquisito al Parlamento, comprende appunto il periodo nel quale principalmente si sciolsero le costruzioni e si realizzarono gli utili corrispondenti, e che sia sull'efficacia giuridica di tale documento, sia sulla più retta applicazione dei patti contrattuali alla formazione dei bilanci si possono sollevare gravi dispute di incertissimo esito, sembra ragionevole ritenere, pur lasciando impregiudicate tutte le questioni, che non male abbia operato la Commissione delle liquidazioni accettando in via di transazione i 4 milioni offerti dalla Società.

Quanto alla partecipazione dello Stato alle riserve possedute dalle Società ad aumento del proprio capitale, il relatore osserva che lo Stato potrà ottenere qualche altro milione.

LE LIQUIDAZIONI COLLA SICULA.

Da ultimo tratta della Sicula.

Circa le riconsegne, il relatore nota che si sono già nominate Commissioni peritali. Circa la partecipazione dello Stato alla riserva straordinaria, dice che la somma sarebbe, secondo i calcoli, di L. 1,250,000, somma transatta in L. 1,000,000, per ragioni dal Governo esposte nella relazione illustrativa del disegno di legge.

LA CONCLUSIONE.

La relazione, dopo aver esaminato una per una tutte le obbiezioni presentate dalla Sotto-Commissione, dice testualmente:

« Riassumendo, possiamo domandarci che cosa di queste obbiezioni rimanga per mettere in dubbio la convenienza dei complessivi accordi, che cosa possa impedirci al proposito l'approvazione; senonchè prima di concludere è nostro debito ricordare che un membro della Sotto-Commissione, rimanendo solidale con i colleghi nel proporre l'ordine del giorno di sospensiva, dichiarò di andare molto più in là di essi negli apprezzamenti circa il credito dello Stato, e riservandosi di citare in seguito le necessarie dimostrazioni della sua personale opinione, lo annunciò intanto, dicendo che i crediti dello Stato, per deprezzamenti del materiale e deficienze delle linee e partecipazione di utili, si debbono fare salire a parecchie decine di milioni di lire in più di quanto per lo Stato fu messo innanzi nelle trattative, e che di circa un centinaio e mezzo di milioni risulteranno debitrici le Società quando saranno terminati gli accertamenti per le deficienze degli Istituti di previdenza.

« Sono cifre destinate a fare molta impressione. Constatiamo però che, nella momentanea deficienza di documenti in appoggio, nessuno dei membri della Giunta ha creduto di seguire il collega sul terreno da lui scelto.

« Parimenti è nostro debito accennare che fra i votanti vi fu chi espresse il motivo del suo suffragio, dichiarando di fare specialmente assegnamento sulla facoltà che concede al Governo di dare esecuzione agli accordi presi e da prendere, nel senso che il Governo stesso dovrà adoperarsi, nel corso dell'esecuzione degli accordi avvenuti, per concluderne altri migliori: la quale concessione, insita nella natura stessa delle proposte di provvedimenti relativi, non può non essere nell'animo di tutti noi e trova conferma esplicita nelle dichiarazioni fatte dai ministri dinanzi alla Giunta generale che gli accordi da prendere non possono avere nè avranno altro scopo che quello di migliorare gli accordi già avvenuti e comunicati al Parlamento.

« Infine è da aggiungere che non piccolo peso ebbe nel voto della maggioranza la considerazione che gli accordi presenti del Governo, per quanto riguarda i termini di pagamento, si collegano intimamente con le disposizioni della legge 25 giugno scorso, diretta ad assicurare al Tesoro i mezzi per far fronte alle liquidazioni, e anche sotto questo punto di vista giova non portare turbamento ai piani prestabiliti dal Governo e approvati dal Parlamento.

« Onorevoli colleghi, intorno a questo disegno di legge si sono sollevati molti clamori e si è fatto abuso di esagerazioni. Abbiamo sentito perciò maggiormente l'obbligo di porvi sotto gli occhi la questione nei ristretti termini nei quali, dopo ampio dibattito, la Giunta generale stessa la presenta alla vostra deliberazione, affinchè possiate pronunciarvi tutti concordi sulla convenienza di sanare a un componimento amichevole.

« I membri della Giunta del bilancio si divisero sola in quanto riguarda alcune partite per cui parvero agli uni poco difesi gli interessi dello Stato, e ad altri sembrò che le osservazioni fatte, anche se in parte fondate, non fossero tali da menomare la complessiva unità dei componimenti conclusi dal Governo. Voi sceglierete fra i due partiti come la vostra coscienza riterrà meglio.

« Perdurando la lotta fra lo Stato e la Società, continuerebbe lo stesso, anche dopo la cessazione delle Convenzioni del 1885, un campo in cui giostrano due parti che sono animate da naturale impulso a favorire i propri interessi, e si troverebbe ancora nei riconosciuti difetti delle Convenzioni stesse facile il modo di moltiplicare le ragioni di contesa. Ma appunto perchè molte e svariate sono le contese, appunto perchè contro le rispettive domande di credito delle due parti si presentano serie eccezioni di fatto e di diritto, per le quali l'ammontare e in qualche caso il titolo stesso del credito è messo in forse, il partito d'una discreta transazione appare d'indiscutibile convenienza. Per quanto finora s'è venuto esponendo, sottomise la vostra coscienza che discreto siano le transazioni proposte e che per esse non si dà affatto luogo a ingiustificato rinunzie ai diritti dello Stato di fronte alle Società, e quindi non esitiamo a proporvi di dare agli articoli della legge che le contempla il vostro voto favorevole. »

Lo strano modo con cui fu distribuita la relazione Tecchio

Roma, 21, ore 21,20.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo « Assentimento forzato », così commenta la procedura con cui venne distribuita la relazione Tecchio.

« Vogliamo notare una stranezza nuova e assai deplorevole a proposito della procedura seguita nel far approvare dagli altri colleghi della Giunta questa relazione. Finora era norma costante che appena compiuta una relazione fosse convocata la Giunta per discuterla e per deliberare la presentazione alla Camera. Tale discussione fu spesso utile a modificare giudizi inopportuni, e anche a correggere notizie di fatto errate. Questa volta si è creduto di ricorrere ad un metodo più spiccio, ma che elude la procedura regolare e corretta, cioè la relazione Tecchio è stata inviata a tutti i membri della Giunta accompagnata da una lettera, la quale prega di compiacersi, in vista della grande urgenza, di fare avere entro domenica, 23 corrente, le osservazioni che il membro della Giunta crederà di proporvi. Trascorso detto termine si riterrà il silenzio come assentimento, e la relazione stessa sarà stampata e distribuita. Il sistema è nuovo. Finora si usava adoperarlo soltanto qualche volta per Commissioni parlamentari nominate dagli Uffici, quando ragioni di vera urgenza si imponevano e perchè di pieno accordo si decideva di attenersi a tale sistema. Invece qui l'urgenza è asserita a giustificazione, ma non è provata e non esiste. L'on. Tecchio poteva terminare prima il suo non poderoso lavoro, che non gli sarà costato molta fatica, e inoltre si può osservare che mancano sei giorni alla riapertura della Camera. Si è dunque voluto con una procedura insolita ed artificiosa evitare un nuovo largo dibattito davanti alla Giunta. »

Nuove dichiarazioni dell'on. Pantano sulla questione dei reintegri ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

L'*Avanti!* pubblica un'interessante intervista con l'onorevole Pantano, in cui per la maggior parte sono riprodotte le dichiarazioni pubblicate dalla *Stampa* nella mia intervista con lui. Però circa la fondatezza degli appunti mossi dalla *Tribuna* relativamente alla questione dei reintegri, questi rispose al suo intervistatore: « Di fondato vi è una sola cosa: la continuazione sulla stampa o per mezzo della stampa degli equivoci volgari con cui si vorrebbe sorprendere e far tacere la coscienza del Paese. Basta infatti il più elementare riscontro fra due formule riportate dalla stessa *Tribuna* per vedere che la formula Borgnini, tassativa e precisa, mirava a riesaminare tutti i reintegri consentiti allo Società, posteriormente al 1901, cioè quelli più importanti dovuti ai provvedimenti della legge Zanardelli sul personale e ai ribassi eccezionali di tariffe decretati dal Balenzano; invece la Convenzione dichiara come consolidati ed indiscutibili questi reintegri e soltanto ammette pel lungo avvenire la possibilità di siffatto esame, deferito, in caso di dissenso, al giudizio di un Collegio di arbitri, giudizii che di fronte alle Compagnie ferroviarie, come sapete, hanno lasciato tracce così indelebili sulla pelle dei contribuenti italiani. Ora non è lecito, — e solamò con foga Pantano, — ad un giornale che va per la maggiore di cambiare in tal modo carte in mano a coloro che di tutto ciò solo sono colpevoli: di voler tutelati gli interessi del Paese. »

L'« Avanti! » difende l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

L'*Avanti!*, rispondendo alle dichiarazioni del *Giornale d'Italia* circa la proclamazione dell'ostruzionismo, scrive: « E' bene, è giusto. La scelta delle armi è, ad ogni singolo combattente, la valutazione dell'attacco e della forma dell'attacco, ad ogni gruppo parlamentare, è in riguardo all'interesse del partito che rappresenta, alle finalità a cui tende, al concetto che esso ha della funzione parlamentare. Ora è ovvio dimostrare che la forma dell'attacco dei partiti extra-costituzionali non può e non deve essere quella dei partiti che nell'ambito della Costituzione manifestano la loro attività.

« Il *Giornale d'Italia*, per cui tutta la vita della Nazione si esplica nella rappresentanza parlamentare, a ragione tema che l'ostruzionismo scuota dalle fondamenta il regime parlamentare. Falsa ipotesi, pensiamo noi, che pure non siamo feticisti del Parlamento e che del Parlamento anzi vogliamo servirci ai nostri fini di classe.

« Il *Giornale d'Italia* — dice l'*Avanti!* — spera che, dopo ampia discussione, la Maggioranza non potrà seguire il Governo. Tale ingenuità non l'abbiamo noi. Quindi l'ostruzionismo è legittimo. »

MARE O MONTE?

Salut, brillante ceinture, champs de neige et de glace,
Vous qui d'aucun mortel n'avez gardé la trace
. . . . . .
LAMARTINE.

La mer! partout la mer! des flots, des flots encore!
V. HUGO.

La vague est là qui me berce et m'attire.
T. DE BANVILLE.

Mare o monte? Ecco una domanda che ad ogni estate malati e sani, convalescenti e ipocondriaci dirigono al loro medico. E il medico risponde secondo la malattia e la costituzione di chi interroga, e risponde or bene or male secondo quel che sa. Nè qui vorrò ripetere ciò che è scritto in tanti libri d'igiene e ciò che ho detto e ripetuto tante volte nei miei Almanacchi igienici e nei miei *Elementi d'igiene*.

Vi sono però i sani e i mezzi-sani che non vogliono scomodare il medico per averne un consiglio e che però vorrebbero sapere se sia meglio per essi passare l'estate sulle spiagge del mare o salire le vette delle nostre Alpi divine o del nostro bell'Apennino. Chi vorrebbe riposare i nervi stanchi o i cervelli spossati, chi vorrebbe, pur non essendo malato, cambiare il bene in meglio o ritardare il fatale pendio della decadenza o trovare il migliore soggiorno pei propri figlioli o delicati o intisichiti dai banchi della scuola.

A tutti questi dirò, come lo consento una lunga esperienza di undici anni di direttore igienico dei Bagni di Rimini, come medico che ha viaggiato per mesi ed anni nei due emisferi e ha visitato le Alpi, la Cordigliera e l'Imalaia, dirò con stile stenografico le mie convinzioni.

Al mare i bambini e i fanciulli scrofolosi e di fibra molle o, come suol dirsi, linfatici. Al mare i convalescenti di lunghe malattie, gli anemici, le figlie d'Eva che soffrono di lenti e lievi ma molesti disturbi uterini. Al mare sopratutto coloro che lo adorano e che se ne sentono attratti irresistibilmente, che vi si sentono più allegri, che ne hanno accresciuto l'appetito e non turbato il sonno. Il medico più esercitato e più dotto ne sa sempre meno di noi quando sappiamo osservarci senza la lente d'ingrandimento dell'ipocondriaco o senza l'apatia dell'indifferente.

Al monte tutti o quasi tutti i nevrastenici e gli ipocondriaci, al monte tutti o quasi tutti i dispeptici, quelli che hanno perduto quelle umili ma preziose gioie quotidiane che si chiamano l'appetito e il sonno. Al monte sopratutto tutti quelli che istintivamente lo preferiscono al mare.

Tutti hanno potuto osservare che da alcuni anni le stazioni balneari marine sono alquanto abbandonate in favore degli alti monti, che vedono popolarsi sempre più le loro colonie. Il monte, insomma, sul terreno dell'igiene e dei gusti sta vincendo il mare. Si spiega generalmente questo fatto coi capricci della moda; ma io credo invece che la causa sia un'altra. E' la crescente nevrastenia, è il nervosismo che dà un carattere nuovo a tutta la gente civile d'Europa, che porta la gente al monte, dove l'appetito si ravviva, le gambe diventano più snelle, i nervi si riposano nel fresco delle selve e la luna nascosta dalle nebbie del pessimismo esce fuori a rischiarare cielo e terra. E' Leopardi che guarisce e si cambia nel Berni.

Mare e monte frustano poi tutti i figli di Adamo in un modo molto diverso.

Il mare, che ha veduto uscire dalle sue onde voluttuose la Venere greca col suo aroma che sa di fecondità, ci invita ad amare con carezze più insistenti. Al mare l'uomo è più uomo e la donna è più donna, e qui due *più* si invitano con dolce insistenza a riaccendere la fiaccola della vita. La luna di miele dovrebbe aver sempre per proprio cielo il mare.

Il monte è più casto e risveglia il cervello più dei sensi, ed io vi ho trovato sempre un ambiente più adatto al lavoro del pensiero.

Amanti andate al mare, operai del pensiero andate al monte.

***

Ma la domanda *Mare o monte?* non si dirige soltanto al medico, ma tutti ce la scambiamo per curiosità estetica, per sapere i gusti di ciascheduno.

L'uomo è sopratutto un animale *contemplatore* e più che mezza la vita intellettuale è una continua, una incessante catena di comparazioni. Questo bisogno umano governa la critica, le simpatie e le antipatie e diventa spesso una mania, che tinca il ridicolo.

Non è forse sovranamente ridicolo lodare un fiore dicendo che sembra artificiale o lodare un fiore artificiale dicendo che sembra naturale! Non è forse buffa logomachia il disputare se sia più bella la donna o più bello l'uomo, se sia più bello il leone o il cavallo: e diciamo pure ridicola è la domanda: *E' più bello il mare o il monte?*

Per conto mio ho sempre risposto così: *Bello è il mare e bello è il monte. Non preferisco nessuno dei due, ma li adoro ambedue. Son bellezze diverse, ma tutte e due son bellissime bellezze.*

Parlando del mare mi sia permesso un furto fatto però in casa mia, per cui credo di non aver bisogno nè di avvocati nè di periti per essere assolto. Se è vero (come pur troppo lo è) che il giornale ma uccidende il libro, dei centomila che leggono la *Stampa*, certo meno di mille avranno letto le mie *Estasi a mare* o il mio *Epicuro*, per cui senza rimorsi vi riparlerò del mare, come lo ho già fatto in questi miei due libri.

Il mare è l'infinito palpabile, è un bello sublime e che non ci sazia mai.

Come non sentirsi impotenti dinanzi a quella distesa di acque azzurre, noi povero formicolo umano, seduti sopra uno scoglio o sull'arena che fa cornice alla madre della terra! E come non sentire la debolezza dei nostri sospiri dinanzi a quella voce di un gigante, come non sentirci caduchi davanti a quell'eterna giovinezza, a quella infinita instancabilità di movimenti, come non sentire povera e vana la nostra vita di un giorno dinanzi a quel liquido abisso da cui sono uscite tutte le creature della terra! Le nostre braccia si sprono, si distendono larghe e innamorate davanti al mare, ma nulla possono stringere; i nostri occhi si sprofondano laggiù agli estremi confini dell'orizzonte, ove il cielo, che solo ha diritto di abbracciare il mare, suo eterno amante, si curva, si piega, lo tocca e con lui si confonde; là lontano fra le nebbie dell'indistinto e dell'invisibile, arrestando l'orgoglio degli sguardi dell'uomo.

Su quel lembo salato dove finisce la terra e l'onda incomincia, bambini e vecchi, selvaggi e uomini di scienza, pensatori e oziosi si arrestano tutti incatenati da un fascino misterioso e irresistibile.

Il mare ci affascina per la sua smisurata grandezza, ci conquista per quella sua mobilità incessante, che lo fa più vivo d'ogni altra cosa viva. L'uomo dorme, dorme l'animale, dormono le piante; pei nostri occhi dorme anche il sole, ma il mare non dorme mai. Il mare è il movimento sempre in tutte le sue forme, è il moto perpetuo, è il Dio dei movimenti.

E chi potrà ridire tutte le voci del mare, che vanno dal sospiro carezzevole di una dichiarazione d'amore al singhiozzo cupo e profondo d'un morente, che toccano tutte le note, che ripercuotono tutti gli urli della collera, tutti gli schianti della passione, tutti i fremiti, tutti i susurli, tutte le lacerazioni della vita?

Il mare sospira, fischia, geme, urla, singhiozza, sbraita, canta; ha tutte le voci di tutti gli strumenti umani, di tutte le laringi degli animali, di tutti i venti, di tutte le meteore. Quando parla, conosce tutte le lingue e tutte le traduce in un'apocalisse misteriosa, proteiforme e a noi inintelligibile. Parla colla terra e parla col cielo, parla nei suoi cupi abissi coi suoi abitanti e colle navi, che osano solcarlo; sa abbassare la voce per parlare a un insetto e sa far tacere i fulmini e le meteore.

Se il mare ha tutti i movimenti infiniti della materia liquida, se ha tutte le voci della vita, assorbe tutti i colori del cielo e della terra e li fonde nell'azzurro della sua onda, che sdegna soltanto le tinte sudicie e volgari.

E' sempre azzurro, quando è di buon umore e quando sorride al cielo, che lo guarda, ma non sdegna di diventar verde, di farsi rosso, violetto, iridiscente. Quando è di malumore o annoiato, si fa plumbeo, anche livido.

Qual corona di re, quale scrigno di principessa può rivaleggiare nei suoi fulgori coi diamanti, gli zaffiri e gli smeraldi del mare! Quale smaltista può superare il violetto di certe onde, qual rubino può eguagliare il fondo di certi mari tropicali?

Il mare ha saputo concentrare in sè gli splendori di tutti i metalli, le adamantine trasparenze di tutte le gemme, tutte le profondità dell'azzurro del cielo, tutte le seduzioni delle mezze tinte e dei colori cangianti. Il mare è l'eterna miniera da cui prendono pietre, animali e piante i loro colori, è un mostro gigante che dipinge sulla sua pelle mobilissima tutti i colori dell'universo, le proprie emozioni; i brividi di gioia come i singulti della collera, le vampe dell'amore e i pallori dell'odio.

Il mare è il mistero dei misteri; organismo, perchè vive e respira e genera; abisso di distruzione, perchè tutto divora, trasforma e discioglie; mostro senza forme e con confini misurati; cataclisma e fenomeno, materia e spirito, specchio che riflette ogni cosa e forza che tutto paralizza; una immensità tangibile, ma non conquistabile; il tutto nel nulla e il nulla nel tutto; qualcosa di fatale, di divino, di smisurato dinanzi a cui cadono infranti i nostri più superbi desideri, le nostre più folli ambizioni; qualcosa che ci assorbe, che ci confonde, che si annienta; come creatura bella che non si lascia accarezzare, come un grande che non si può abbracciare; che ride solo, che piange solo, che riposa o si agita senza nostro consenso, che non placano le nostre preghiere, che non seducono le nostre adulazioni, che non conquistano i nostri più ardenti amori.

Come non provare il fascino del rapimento, come non sprofondarsi nell'estasi dell'infinito, come non sentire tutta la nostra piccolezza davanti a quell'azzurro infinito, e come non stancarci mai in quell'ammirazione e come non innamorarci di quella sfinge, che ci attrae colla magia della grandezza e del mistero?

***

Se il mare è il bello infinito, il monte è un bello più umano, più simpatico, che si può amare. Dinanzi al mare siam troppo piccini e deboli; il monte è più nostro, si lascia ammirare, ma si lascia anche accarezzare.

E' grande anche il monte, ma le sue vette si lasciano conquistare dall'alpinista, che suda e travaglia ed espone la vita per di mettere il piede, dove nessuno l'aveva posto prima di lui. E v'ha chi dice che l'alpinismo è una follia! Follia sì, ma follia d'eroi. Tutti gli anni sono dei folli per il volgo.

Nei monti ci troviamo più vicini al cielo, dove stanno di casa tutte le idealità, e l'aria più trasparente ci fa creder davvero di esser vicini a toccarlo. E intorno a noi i giganti di pietra che vi si sprofondano colle loro punte audaci e minacciose ci invitano ad imitarli. Hanno tutti la forma delle curve molli e voluttuose d'un corpo di donna alle punte acute come pugnali. Ora lacerati come da un cataclisma cosmico, ora ritti come guerrieri, che sfidano l'universo, ora sospesi su precipizi che ci dànno le vertigini, ora distesi in lunghe schiere come se volessero riposare e dormire.

I più alti si vestono eternamente di nevi e di ghiacci, i più umili si coprono di abeti e di larici, che con lunga lotta si tengon ritti fra macigni giganteschi e frane irruenti e minacciose. Ruvi, ghiaie, morene, ciottoli enormi, tutto uno scompiglio di rovine, quasi avanzi di antichi terremoti.

Quanti quadri hanno le catene di monti e le valli, quante voci di torrenti, di cascate, di roscelletti nascosti fra l'erba fiorita. Un passeggio di monte è una galleria tutta

quanta che dal bozzetto tenue e gentile va al panorama, che dall'acquerello di un *album* sale all'Olimpo di un cosmo in rovina. E le nuvole e il sole e le nubbie giuocano con quei giganti con famigliare confidenza, e la luce, in tutta la mirifica fecondità dei suoi raggi, ora li illumina, ora li nasconde o li copre d'un velo sottile che ne accresce e ne svela le misteriose bellezze.

E così come il corpo d'una donna bella sottolinea le proprie bellezze collo gemme strappate alle viscere della terra, così trapunti nel monte vedi i fiori più belli, i rubini di cento semprivivi, gli smeraldi di cento erbe, gli zaffiri dei *muscatis* e delle genziane, gli ori delle arniche e dei ranuncoli, che tutti si ornano al mattino coi diamanti della rugiada. Perfino le rocce più nere si coprono di verzacarie e di licheni, che all'occhio del volgo sembran macchie di ruggine o di fuliggine e sono delizia estetica al microscopio del botanico.

E basta, perchè è troppa audacia il rinchiudere in due colonne d'un giornale tutte le grandi e le piccole bellezze del monte.

E basti però per provare che alla domanda posta in fronte del mio articolo, io non possa rispondere che in un modo solo:

Mare e monte! — Nessuno primo, nessuno secondo.

PAOLO MANTEGAZZA.

Gli avvenimenti di Russia

Il Congresso di Mosca.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La seconda giornata del Congresso dei "zemstvos,,

Pietroburgo, 21, ore 7.

SUL PROCESSO VERBALE.

Anche l'odierna seduta del Congresso degli *zemstvos*, e delle *dume* è stata tenuta nel palazzo del principe Dolgoruki senza che la Polizia sia intervenuta.

A proposito del processo verbale della seduta di ieri, è stata presentata la proposta di protestare contro la violazione da parte delle Autorità dei diritti privati e sociali dei cittadini. Il Congresso ha votato una mozione che esprime profonda indignazione per gli atti arbitrarii commessi ieri dai rappresentanti del potere.

Il delegato di Tver ha sostenuto che di fronte alla violazione del domicilio privato del principe Dolgoruki, commessa dalla Polizia, la mozione approvata non era abbastanza viva. Il Congresso ha incaricato l'Ufficio di presidenza di redigere una mozione più energica.

IL PROGETTO DI COSTITUZIONE.

Si è quindi intrapresa la discussione sul progetto di costituzione, elaborato dal Comitato di Mosca.

E' nata una lunga discussione. Alcuni hanno fatto rilevare che non si era tenuto conto nel progetto dei diritti delle donne, che vi erano trascurati i principii territoriali ed una larga autonomia e che non vi era stata limita la proporzione della rappresentanza; poichè mentre da un parte sarebbe assegnata ai rappresentanti dei Municipii una parte più larga, con detrimento dei rappresentanti degli *zemstvos*, d'altra parte molte città di confine che non hanno centomila abitanti non avrebbero posto, secondo il progetto, nella Camera Alta.

L'Ufficio di presidenza propose di approvare in massima il progetto di costituzione e di inviarlo agli *zemstvos*, ai Municipii, agli Istituti o di divulgarlo tra la popolazione perchè sia esaminato. Questo progetto sarà nell'agosto esaminato di nuovo dal secondo Congresso.

Il Congresso con 220 voti contro 7 approvò in prima lettura il progetto in blocco e all'unanimità meno un voto decise l'invio per lo studio come sopra del progetto stesso.

Fu respinta la proposta di Deroberti, rappresentante di Tver, tendente a che il progetto, dopo essere stato esaminato dagli *zemstvos* fosse inviato, accompagnato da una petizione generale, all'Autorità suprema.

PER UN PROGETTO DI LEGGE ELETTORALE.

Il consigliere municipale Medvenicow ha proposto che il Congresso, rappresentante il potere supremo, rediga subito un progetto di legge elettorale. Poichè lo Tsar aveva convocato tutte le *zemstvos* per lavorare di comune accordo per mezzo dei delegati, aggiornando ad un prossimo Congresso il loro progetto, le *zemstvos* e le *dume* si priverebbero della possibilità di esprimere il loro parere, essendochè il progetto di legge del Governo sarà promulgato prima.

Petrounkevitch ha combattuto strenuamente questa mozione, la quale significherebbe che tutte le speranze finora concepite furono illusorie e che continuerà ad andare come pel passato. Dopo che lo Tsar ha ricevuto la Deputazione delle *zemstvos*, sarebbe difficile ammettere che lo Tsar da una parte abbia invitato ad un lavoro comune, mentre dall'altra parte il lavoro delle *zemstvos* sarebbe brutalmente interrotto dalla Polizia.

L'APPELLO AL POPOLO.

« Il muro che divide lo Tsar dal popolo è evidentemente ancora troppo solido. Avevamo sperato che le riforme venissero dall'alto; avevamo fatto appello allo Tsar; ora faremo appello al popolo. Contavamo sulla saggezza politica del Governo, ma esso, coi suoi atti, conduce il Paese alla rivoluzione.

« Dobbiamo ora presentare una petizione del popolo. Abbiamo lavorato, abbiamo fatto sacrifici a suo vantaggio: possiamo ancora avere fede in lui. »

Il principe Kayatkine Costovsky, vedendo in queste parole un appello alla rivoluzione, ha abbandonato la sala; ma il principe Dolgoruki ha spiegato che un tale appello non esiste affatto e che Petrounkevitch ha ripetuto soltanto il tenore delle espressioni contenute nel Memoriale dei marescialli, della nobiltà delle province allo Tsar, e nella lettera diretta dal principe Troubetskoi al ministro dell'interno. Petrounkevitch vuole scongiurare la rivoluzione ricercando una soluzione pacifica.

Il Congresso ha approvato la relazione del principe Dolgoruki, riguardante la elaborazione di sistema elettorale.

CONTRO L'ARBITRIO E L'IMPUNITA' DEI FUNZIONARI.

Il Congresso ha votato poi la mozione seguente:

« Viste le frequenti violazioni dei diritti che attualmente sono commesse dai funzionari amministrativi e le infrazioni commesse, non solo delle esigenze morali e della coscienza pubblica del diritto, ma anche delle indignazioni del potere supremo e delle leggi esistenti, il Congresso decide di esprimere la profonda indignazione sua per le numerose manifestazioni impunite dell'arbitrio dei differenti rappresentanti del potere, con la ferma convinzione che simili atti saranno in tempo opportuno oggetto degli apprezzamenti e della punizione meritata;

« Il Congresso prega tutti gli uomini politici della Russia di dare assistenza alle vittime delle ingiustizie suddette, di difendere i loro diritti conculcati e di conservare le prove giustificative degli atti arbitrari commessi illegalmente contro di loro dalle Autorità. »

LA COLLABORAZIONE DEL POPOLO ALLE RIFORME.

Dopo la proposta di un altro oratore d'invitare al lavoro comune colle *zemstvos* i rappresentanti dei contadini e degli operai, il Congresso ha deciso di respingere la mozione. Quindi Valouschkine ha fatto una lunga relazione, affermando che nessuna delle riforme promesse cogli atti supremi del 12 dicembre e del 18 febbraio (vecchio stile), è stata attuata, ed invitando ad associarsi le masse popolari al lavoro riguardante le questioni politiche, è stato poscia presentata al Congresso la proposta di approvare d'urgenza la collaborazione delle masse popolari per l'esame comune col popolo delle prossime riforme politiche destinate a servire di preparazione alle elezioni, e ciò per mezzo di Congressi periodici mediante l'opera di Comitati di uomini politici, di Assemblee nei villaggi, di Società di credito e di Società agricole. Gli uomini politici dovranno lavorare con tutte le Unioni professionali.

Il Congresso ha constatato l'importanza del fatto che la popolazione sia immediatamente chiamata ad esaminare il sistema elettorale. Ha raccomandato la propaganda tra il popolo delle decisioni popolari e delle risoluzioni politiche, ha proposto di stampare o di divulgare tra la popolazione, per mezzo di fogli volanti, gli atti del Potere supremo del 18 febbraio, i dettagli dell'udienza accordata dallo Tsar ai delegati delle *zemstvos*, e i commenti provocati da questi fatti.

Dopo le dichiarazioni Dolgoruki, un oratore ha fatto rilevare che subito dopo le dichiarazioni fatte dallo Tsar ai membri degli *zemstvos*, vi furono diverse dichiarazioni imperiali ad altre Deputazioni, concepite in senso diverso.

e gravi diceries sulla situazione a Mosca.

Londra, 21, ore 8,30.

Il telefono tra Pietroburgo e Mosca, d'ordinario molto impiegato, non è più a disposizione del pubblico da 24 ore. Si pensa che la linea sia interamente utilizzata dal servizio tra Mosca e Peterhoff. Il comandante militare di Mosca, a quanto si dice, consulta lo Tsar direttamente.

Ieri sera correva voce a Pietroburgo che accadessero a Mosca avvenimenti dello stesso carattere di quelli che ebbero luogo a Pietroburgo il 22 gennaio.

Nuovi rigori contro la stampa russa

Pietroburgo, 21, ore 9,30.

Il ministro dell'interno manda, con decreto, alle *Novosti*, *Rouskie* e *Viedomosti* un primo avvertimento contro la direzione politica data ai giornali, nonchè l'interdizione per le *Novosti* della vendita a numeri sulla via pubblica. Un altro decreto sospende per un mese lo *Slovo*.

L'indisciplina nell'esercito russo.

Pietroburgo, 21, ore 10.

Le agitazioni e i casi di indisciplina nell'esercito si moltiplicano.

L'altro giorno una viva agitazione si verificò a Kronstadt nel settimo battaglione degli equipaggi della marina a causa del rancio. I marinai, malcontenti, reclamarono presso il comandante, e spezzarono le gavette in sua presenza; poi ruppero i vetri delle finestre e i mobili delle camerate.

L'ammiraglio Nicoloff, accorso per calmare i marinai, promise loro di fare un'inchiesta.

Il Tribunale militare di Kronstadt giudicherà prossimamente 21 marinaio, colpevoli di avere liberato colla forza un loro camerata, che veniva condotto in prigione dai soldati per ordine del loro capitano.

Questi aveva schiaffeggiato il marinaio riservista prima di farlo arrestare perchè gli aveva risposto insolentemente con un apostrofe grossolana.

L'equipaggio del *Minin* si è realmente ammutinato.

Un ufficiale ferito da una bomba.

Una dimostrazione in teatro.

Parigi, 21, ore 7,30.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Eclair* dice che l'equipaggio della nave da guerra *Minin* si è realmente ammutinato negli scorsi giorni, come era stato annunciato. Ma questa nave non osa agire per tema del fuoco delle batterie delle coste che sono dirette sopra di essa.

L'*Eclair* ha pure da Pietroburgo: « Il comandante del 16.o battaglione cacciatori è stato ferito gravemente alla testa da una scheggia di bomba lanciatagli nel suo ufficio mentre stava leggendo dei documenti. »

Durante la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* all'Opera di Mosca, una parte del pubblico fece una grande dimostrazione contro il governatore generale che era presente. Colpi di rivoltella furono tirati; ne seguì un panico; tutti i presenti uscirono ad un tempo.

Parecchie persone si annegarono nello stagno, situato dinanzi alla facciata dell'Opera. Fu arrestato un giovane di 18 anni, per nome Nicolaieff.

Lo Tsar si imbarca sulla *Stella Polare*?

Un colloquio con l'imperatore Guglielmo?

Londra, 21, ore 9.

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo che l'Imperatore lascierà Peterhoff oggi a bordo dell'*yacht* imperiale *Stella Polare*, a fine di fare un giro lungo le coste.

Si sa nondimeno che lo Tsar vorrebbe incontrare l'Imperatore tedesco nelle acque svedesi.

Si crede sapere che l'assenza dello Tsar durerebbe di quattro giorni.

Quest'avvenimento deve essere considerato di grande importanza. Non viene per altro confermato da nessuna parte.

La versione ufficiale dell'attentato contro Pobiedonoszeff.

Pietroburgo, 21, ore 14.

Secondo nuove informazioni, la notizia relativa ad un attentato contro il procuratore generale del Santo Sinodo, Pobiedonoszeff, sarebbe stata provocata dal fatto dell'arresto di un giovane che camminava agitato alla stazione di Tsarkoie-Selo, nel momento in cui Pobiedonoszeff discendeva dal treno, ma non si trovò nulla di sospetto sopra di lui.

Le probabili condizioni della pace

La Russia cederebbe Sakaline - Il Giappone chiederebbe 2 miliardi e mezzo di indennità - L'arrivo dei delegati giapponesi in America.

Londra 21, ore 14.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Vi sono ragioni per credere che il Governo è pronto a cedere l'isola di Sakaline e pagare l'indennità, se è necessaria. Si crede pure che il Giappone vorrà conservare la ferrovia fino a Karbin, ma si teme che De Witte abbia ricevuto l'ordine di rifiutare dapprima queste condizioni. Vi sono ragioni per pensare che i giapponesi rifiuteranno ogni proposta che non risponderà direttamente alle loro domande, e che i negoziati saranno brevi, l'accordo o la rottura dovendo avvenire rapidamente. »

« Si crede pure di sapere che il Giappone reclamerà, come indennità, il rimborso integrale delle spese di guerra, il cui totale sarebbe valutato a 100 milioni di sterline. Nel caso in cui la guerra continuasse fino alla fine dell'anno, questo totale aumenterebbe di 20 milioni di sterline. »

Lo *Standard* ha da Sciangai: « Si crede che la maggior parte delle Legazioni appoggeranno la domanda della Cina di essere rappresentata alla Conferenza della pace. »

Si ha da Seattle, 20: « I delegati giapponesi sono giunti qui oggi, a bordo del *Minnesota*. Il console del Giappone a Seattle ha inviato al barone Kamura un dispaccio cifrato. I notabili della città sono andati incontro ai plenipotenziari, a bordo di un rimorchiatore. »

I generali russi ostili alla pace.

Pietroburgo, 21, ore 14,30.

Telegrammi dal campo russo, datati da Guchulino, recano che i generali russi sono molto seccati di udire parlare costantemente di pace. La scelta di De Witte come plenipotenziario sembra convincerli che il Governo è deciso a metter fine alla guerra.

La situazione dell'esercito russo è sempre la stessa: le due ali circondano i giapponesi che si tengono sulla difensiva. Le posizioni giapponesi si estendono sopra una fronte di 120 chilometri. La loro prima linea taglia la ferrovia a Chamapou e la seconda è situata sulla collina al nord di Kaiponang, a 17 chilometri più indietro. Questa località è stata fortificata.

I russi hanno fatto nelle loro posizioni e attendono ardentemente una battaglia.

Tutti gli ufficiali di alto grado sono ostili all'idea della pace.

Le organizzazioni civili e militari della Croce Rossa funzionano bene.

Lo stato sanitario è buono. L'esercito soffre delle indisposizioni inerenti al caldo, ma il terreno che occupa è perfettamente sano, mentre i giapponesi, invece, corrono gravi pericoli di epidemie, perchè molti cadaveri sono seppelliti a poca profondità nella regione in cui sono stabiliti.

Le misure russe contro condizioni di pace troppo onerose

Pietroburgo, 21, ore 14,30.

Il *Novoje Vremja* mette in guardia i giapponesi contro il pericolo di imporre alla Russia delle condizioni di pace talmente inammissibili che provochino in tutto l'impero una esplosione di indignazione generale, perchè allora tutti i partiti si unirebbero nel riconoscere la necessità di difendere a qualunque costo la vita nazionale e gli interessi vitali della Russia. Si continuerebbe adunque una guerra ad oltranza e ne risulterebbe uno spostamento di tutti i centri di gravità della politica mondiale.

La sospensione inflitta per un mese allo *Slovo* è motivata dal fatto che era stato preventivamente vietato ai giornali di rendere conto del Congresso degli *zemstvos* di Mosca.

I progressi giapponesi a Sakaline

La Russia non domandò alcun armistizio - I russi tentano d'aggirare i giapponesi - La possibile offensiva giapponese.

Londra, 21, ore 8,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

« I giapponesi fecero più di 200 prigionieri a Sakalino; fra essi si trova il tenente Maxim, dell'incrociatore *Novik*, che comandava a Korsakowsky. Disse che aveva intenzione di attirare i giapponesi su Valadimirovk, ed era pronto a misurarsi con essi. Ma la rapidità dello sbarco dei giapponesi gli impedì di effettuare il suo piano. »

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai:

« Si smentisce formalmente la notizia attribuita al conte Kamura, secondo cui i russi avrebbero domandato un armistizio e i giapponesi lo avrebbero rifiutato.

« Si aggiunge che la Russia non ha domandato mai armistizio, perchè considerava che il generale Linievitch aveva truppe sufficienti per contenere Oyama. »

Si ha Pietroburgo:

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Gunchulin telegrafa di avere ispezionato in modo particolareggiato i movimenti degli eserciti russi, e dice che tutti i telegrammi annuncianti che l'esercito dello Tsar è circondato sono falsi. Al contrario l'esercito russo aggira gradatamente l'estrema sinistra giapponese.

I giapponesi fortificano il loro centro a Cianlifu e a Kai-Yuan costruiscono nuovi lavori di difesa e vi concentrano un certo numero di cannoni d'assedio.

Telegrafano da Tokio che il giornale *Miyako* assicura che le linee ferroviarie giapponesi in Manciuria avanzarono di 170 chilometri e che non si teme il contrattacco giapponese prenderà l'offensiva si ritiene che i russi saranno battuti.

Nessuno può spiegarsi l'inazione dei giapponesi, il cui movimento in avanti era cominciato prima della stagione delle piogge. Si suppone che quest'inazione sia dovuta a ragioni politiche.

L'esercito giapponese agirà o no, secondo i progressi dei negoziati di pace.

Naufraghi russi fatti prigionieri dai giapponesi a Sakaline.

Tokio, 20 (sera).

I giapponesi hanno fatto prigionieri un tenente e tredici marinai della corazzata russa *Sorawieff*, che erano sbarcati con una scialuppa al Capo Enduma dell'Isola Sakaline. I prigionieri hanno raccontato che essi avevano ricevuto ordine di navigare fino a Vladivostock col vapore inglese *Oldhamai*, che era stato fatto preda di guerra. Il vapore però, a causa della nebbia, investì presso l'Isola Urup, e fu incendiato ed abbandonato il 17 giugno scorso. Un ufficiale e sedici marinai partirono a bordo di una scialuppa per Korsakovsk. Due ufficiali e tredici marinai, con provvigioni per sei settimane rimasero a custodire i resti della nave. Non avendo più notizie degli uomini partiti, un ufficiale con altri marinai si recarono alla loro ricerca. Mentre questo secondo distaccamento, partito il 7 luglio, era diretto al Capo Enduma per ricercare il primo, fu fatto prigioniero dai giapponesi.

Una grossa battaglia a Kairjoun.

Parigi, 20, ore 21.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Il generale Liapounow cerca di trascinare i giapponesi nel centro del paese e far loro una guerra di *guerillas*.

« Il generale Karbeck telegrafa che i russi si preparano a dare una seria battaglia intorno a Kairjoun, ove dei rinforzi sono stati mandati. Il grosso dell'esercito di Hasegwa sarebbe a due giornate da Mousoun. »

L'attività giapponese si concentra su Vladivostock.

Pietroburgo, 21, ore 16,30.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* sul teatro della guerra constata che l'offensiva giapponese in Corea prova l'intenzione del nemico di marciare su Moussanagga. L'offensiva continua a Sakaline. Il centro delle operazioni militari sembra trasportato sull'estremo est.

Si ha da Gedsiadan, 21: Secondo informazioni private, è stata vista una nave da guerra nelle vicinanze di Nicolaieff, nella provincia littorale, a nord di Vladivostock. Un grande numero di abitanti di Nicolaieff e Vladivostock si rifugiano a Khabarosk, a nord di Vladivostock, da cui è ridegata dalla ferrovia.

Il Gabinetto inglese battuto alla Camera dei Comuni

Le dimissioni del Ministero?

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,30:

Stanotte il Gabinetto inglese è stato inaspettatamente battuto. L'Opposizione presentò, per mezzo dell'on. Redmond, un emendamento riducente i crediti per l'Irlanda come protesta contro l'amministrazione dell'Irlanda. L'emendamento fu approvato con voti 199 contro 196.

Appena la sconfitta del Governo parve evidente, i membri dell'Opposizione sorsero in piedi, agitando i cappelli, con grandi acclamazioni. Vi era grande emozione quando si proclamò il risultato del voto.

Balfour appariva turbato, e quando Campbell Bannermann lo sollecitò a far conoscere le sue intenzioni, rifiutò di parlare prima di aver esaminato la situazione.

Redmond, in un discorso, chiese se Balfour accettava questa umiliazione, come tutte quelle subite da due anni. In questo caso l'Opposizione dovrebbe provocare con tutti i mezzi la fine di uno stato di cose che è un insulto alla Costituzione.

Fra il tumulto *Balfour*, assai commosso, disse che se il Governo non potrà dirigere gli affari con dignità *(rire)* non tenterà certamente di farlo. In ogni caso non farà alcuna dichiarazione prima di avere consultato il Gabinetto. Annunzierà lunedì le decisioni del Governo.

La seduta è tolta fra grande agitazione.

La sconfitta del Governo era affatto inattesa.

Nei corridoi della Camera si crede che in seguito all'approvazione della mozione Redmond il Gabinetto si dimetterà.

Lo *Standard* crede di sapere che in principio della seduta d'oggi l'Opposizione presenterà una mozione d'aggiornamento, motivata dalla sconfitta del Governo.

La questione delle miniere.

Alcuni deputati presentarono interrogazioni circa l'acquisto da parte di un Sindacato tedesco di alcune miniere di carbone nel paese di Galles. Dalle risposte date dal Governo risulta che l'affare è stato molto esagerato; che quel bacino minerario non produce carbone che possa servire alle navi a vapore, e non ha alcuna importanza, e che quelle miniere erano da molto tempo in vendita senza che si trovasse il compratore.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 17,30:

Aprendosi a mezzodì la seduta della Camera dei comuni, la sala è gremita, malgrado il poco interesse che presenta l'ordine del giorno. I ministeriali acclamano Balfour, mentre l'opposizione acclama Bannermann e Redmond.

Bannermann dice che non crede possibile che la Camera continui i suoi lavori mentre il Governo mancina le decisioni che deve prendere. Chiede perciò l'aggiornamento.

Balfour si oppone; dice che il *bill* sulla chiesa di Scozia che viene dinanzi alla Camera non è materia controversa ed il suo voto è urgente.

L'Opposizione protesta per la forma, ma poi vota il *bill* senza discussione.

La seduta è tolta. Essa ha durato venti minuti. Molti gruppi si formano nei corridoi: prevale l'opinione che la caduta del Ministero sia inevitabile.

Guglielmo II e la quest'one del trono di Norvegia

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 21, ore 22,30.

Telegrammi da Copenaghen dicono che il Principe Imperiale di Germania e il Kronprinz vengono consorte, che viaggiano attualmente in automobile nel Jutland, si recheranno prossimamente a Copenaghen al tempo stesso che l'imperatore Guglielmo II, fra il 29 e il 24 del presente mese.

Opinione generale è veramente che la visita dell'Imperatore sia soprattutto motivata dalla questione della successione al trono di Norvegia. Sembra che l'avvento di un Principe della Casa Reale di Danimarca sarebbe la soluzione favorita dalla politica imperiale.

La conferenza pel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 14:

Il *Petit Journal* ha da Tangeri che è falso che la Germania abbia insistito affinchè la conferenza si tenga a Tangeri. Il barone Langwerth, primo segretario della Legazione tedesca a Lisbona, è atteso qui, ove assumerà la Legazione tedesca in assenza di Tattenbach.

L'Eclair dice che i negoziati franco-tedeschi sono tanto più lenti in quanto che, dopo la conclusione dell'accordo, la Cancelleria tedesca solleva ad ogni momento delle difficoltà e presenta delle molteplici obbiezioni sui varii punti del programma, di cui sono definite soltanto le linee generali e che sembra, del resto, debba essere assai breve.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 14,10:

Il *Figaro* dice che Rouvier ha ricevuto ieri l'ambasciatore di Francia a Berlino ritornato a Parigi, con cui ebbe un lungo colloquio.

Gli strascichi dell'amnistia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 15:

Il *Figaro* dice che uno scontro alla spada, motivato da una polemica giornalistica sull'amnistia, avrà luogo stamane fra Marcel Habert e Federico Clément del *Journal des Débats*.

Un sottomarino francese che torpedina una scialuppa.

Ci telegrafano da Tolone, 21, ore 15:

Mentre il sottomarino *Bonite* faceva esercizi di lancinamento di torpedini, una di esse colpiva la scialuppa-vedetta e la fece affondare. Gli uomini furono soccorsi da un rimorchiatore del porto agli ordini del tenente di vascello Leloup, che effettuò il salvataggio.

23 decessi pel caldo a Nuova York

Ci telegrafano da Nuova York, 21, ore 15:

Quantunque oggi sia meno caldo, si segnalano 23 decessi cagionati dalle insolazioni di ieri.

Il nuovo bacino di carenaggio di Napoli si sfascia e rovina.

Tre milioni di danni.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 19,30:

Ieri sera, alle ore 20,39, nel bacino di carenaggio che si stava costruendo e dal quale tanto utile si aspettava per lo sviluppo commerciale di Napoli, i lavori erano appena finiti quando la fiancata di sinistra, lunga 200 metri, spinta dal terrapieno retrostante, si piegò verso la fiancata destra e si infranse.

La fiancata destra resistette: non così la muraia che chiudeva il grande bacino. Il bacino fu invaso dalle acque. Blocchi di 1500 tonnellate ciascuno furono spinti innanzi per circa 17 metri.

Per fortuna non vi sono disgrazie alle persone, perchè gli operai poco prima avevano abbandonato i lavori.

Poco prima del disastro i guardiani dei lavori udirono un grande rumore e terrorizzati assistettero allo sprofondamento del muraglione che aveva una larghezza di cinque metri.

Il danno ascende a tre milioni e preclude la via al compimento delle opere portuarie. Esso è una vera sciagura per Napoli, che se ne riprometteva grande beneficio per le prossime Convenzioni.

Stamane si sono recati sul luogo il comandante del porto, il sindaco, il prefetto e gli ingegneri del genio civile.

I lavori del bacino erano stati tempo fa visitati dal Re che si era compiaciuto del modo col quale procedevano.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 19,7:

Il grande bacino i cui muraglioni cedettero alla pressione dell'acqua ha una lunghezza totale di 210 metri. Il bacino, già prosciugato, non presentava alcuna infiltrazione. Appena avvenuto il franamento, l'acqua lo invase da ogni parte. Il lavoro di sgombro è di grande difficoltà e durerà lungamente, dovendosi prima rompere la muratura, durissima, portarla via e poi ricostruire la parte demolita. Il bacino insieme ad un altro poi piccolo più piccolo fu costruito dalla ditta piemontese Fogliotti, che assunse i lavori a cottimo con contratto conchiuso nel 1889. Si attende stanotte da Asti il cav. Fogliotti.

Il genio civile afferma che i lavori furono eseguiti con perfetta regolarità. La caduta fu improvvisa, non preannunziata da nessuna deformazione o rottura di muro, tanto che il personale e la Direzione poterono lavorare ieri per l'intera giornata senza sospettare pericolo, altrimenti si sarebbe subito ricolmato di acqua il bacino, evitando qualsiasi pericolo per la pressione esterna dell'acqua. Il genio civile spiega il disastro con una grande frana avvenuta in fondo al mare.

Sull'entità dei danni, il genio civile afferma che nulla si può dire di preciso, dovendosi fare ancora assaggi subacquei. I giornali dicono che la gravità del danno non deve valutarsi solo sulla base dei tre milioni di costo dell'opera, in gran parte perduta, ma anche in base alle conseguenze che produrrà allo sviluppo del porto e al commercio, massime attesa l'impossibilità di avere bacini in esercizio in tempo utile per la nuova convenzioni marittime. L'esercizio dei bacini rendeva possibile il trasferimento di Società di navigazione e lo sviluppo di quelle già qui esistenti.

Rumori in un alloggio disabitato

La curiosità della folla.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Il droghiere Schardlatz, che ha il suo negozio a Roma, via Cancelleria, stamane ha avvertito il commissario di Sant'Eustacchio che nel piano superiore di casa sua, ora disabitato, perchè il proprietario Bulli è in villeggiatura a Rencilione, intese rumori. Il vice-commissario D'Orazio ha avvisato stamane il cognato del Bulli e tutti si sono recati a vedere se l'esterno della casa mostrasse tracce di scassinamento. Tutto era in perfetto ordine, sia le porte che le finestre. Il vice-commissario per essere più sicuro avrebbe voluto aprire la porta, ma il cognato si oppose, dicendo di attendere il Bulli. Intanto, sparsasi la voce in città, nella piazzetta prospiciente alla casa dei Bulli si affollarono molti curiosi che non si muovono nell'attesa di vedere uscire i ladri che dovrebbero trovarsi in trappola.

La grandine ha distrutto i raccolti nella provincia di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 16,10:

La grandinata, che si è riversata sulla nostra provincia, ha compiuto un'opera devastatrice su tutto il raccolto, che costituiva il sostentamento di migliaia di famiglie. A Putignano la grandine, che è caduta di smisurata grossezza, ha distrutto per parecchie centinaia di ettari il raccolto e la campagna. A San Michele, dopo un furioso temporale, una fitta grandinata faceva cadere abbondanti frutti dei mandorleti e oliveti e rovinava irrimediabilmente le vigne di quel territorio.

La Regina madre al Sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,30:

Il sindaco di Roma ha ricevuto questo telegramma dalla Regina madre in risposta agli augurii di ieri:

« Sono sensibilissima agli augurii affettuosi della cittadinanza di Roma, alla quale mando dal cuore, per mezzo di lei, l'espressione sincera del mio animo grato e i miei vivi ringraziamenti.

« MARGHERITA. »

Giolitti ad Oropa.

Ci telegrafano da Oropa, 21, ore 14,30:

E' qui giunto l'on. Giolitti, accompagnato dal sottosegretario on. Pozzi. Ha visitato lo stabilimento idroterapico.

Promozioni negli assistenti postali.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 14,30:

In base alla recente legge sugli assistenti postali e telegrafici il ministro Morelli-Gualtierotti ha inviato alla firma reale il decreto con il quale 257 assistenti vengono nominati ufficiali.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (77)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Tiburzio osava, colla nipote, lasciar sfuggire un atto d'impazienza, subito represso, tuttavia, per lasciar posto al più doloroso accasciamento, quando Elena gli ebbe tutto spiegato con queste sole parole:

— La nostra cara duchessina di Herford-Douglas è morta quasi improvvisamente, or son due mesi, appunto quando stavate per partire dalla villa..... E dappertutto..... vi abbiamo telegrafato, senza ricevere mai nessuna risposta..... Anche a Porto Said, ove devono avervi portato un telegramma a bordo del *Sagalien*. Come potevamo immaginare che l'avreste lasciato?..... Povera nostra duchessina!..... — esclamò di nuovo Elena.

Un torrente di lagrime l'interruppe, e Tiburzio si avviò, tremando da capo a piedi e colle gambe vacillanti.....

Siccome la cognata si slanciava verso di lui, con una recrudescenza di disperazione, egli quasi la respinse, e li guardò tutti, anzi con aria furente. Gli avevano lasciato morire la piccola Marta, il più dolce sorriso della sua vita, la vispa monellina che doveva consolare la di lui vecchiaia.....

Oh! certo amava molto Elena e sopratutto Giovanni di Vitray; ma uno zio ha bene il diritto di avere qualche predilezione, e la sua prediletta era morta!

Morta..... dopo essere stata maritata..... a quel duca di Herford-Douglas..... e non invitato!

Simili cose avevano potuto succedere durante la sua assenza?..... Maritata a quell'uomo!..... Gettò uno sguardo quasi d'odio su quel nome, che poco fa ignorava di avere..... Ma il duca lo strinse di nuovo fra le braccia con effusione.

— Ah! caro zio! In questi tre anni voi solo mancaste alla nostra felicità..... Quante volte Marta mi ha parlato di voi!..... E se sapeste quanto era dolente che ignoraste la nostra gioia!..... Ora sarà mai? Che cosa farà? mi diceva continuamente. Sovente amava figurarsi che starete per arrivare improvvisamente..... Talora poi non voleva ammettere che le nostre lettere non vi fossero giunte..... Ma lei vi canzonava..... Dovete perdonarle, zio..... E diceva: « Sono sicurissima che ci ha risposto nel modo più affettuoso e cortese, ma sono assai più sicura che avrà sbagliato l'indirizzo o che avrà dimenticato la lettera in tasca..... » Povera cara anima di bimba! Dio me l'ha rapita così repentinamente.....

Parve allora frenarsi, per non scoppiare in dirotto pianto.

E Tiburzio non era ancora rinvenuto dallo stupore cagionatogli in mezzo al suo dolore da tutto quello protesto affettuoso di una la madre del duca rimarcava la dose, piangendo Marta come una figliuola, e abbandonandosi, commosso, sul petto del vivente.

Era così commovente..... che Tiburzio stentava a credervi, tanto più che la scena a cui aveva assistito a Foggy-Castle si riaffacciava appunto alla sua mente, con quel moribondo esasperato contro la moglie, contro il figliastro, e che nella sua esasperazione dichiarava di diseredarli a profitto appunto dell'adorabile piccola Marta e degli altri membri della sua famiglia di Francia..... Che cosa dunque era successo?..... A chi mai quell'enorme sostanza era toccata?.....

E per quale prodigio di abilità, di diplomazia quella delle due famiglie che il marchese d'Aspremont voleva diseredare era giunta a impadronirsi egualmente dell'eredità, grazie alla combinazione machiavellica di quel matrimonio?

Li contemplò ancora tutti con stupore, presentendo le cose più misteriose e più singolari, quasi incuriosito da questo nuovo problema come quando voleva penetrare i segreti della natura.

Ma subito colse l'aria di trovare tutto ciò naturalissimo e sorrise a coloro non tristezza, ma sorrise da uomo ben educato, che si merbersi impassibile davanti alle più strane situazioni.....

Ne domanderebbe la spiegazione più tardi a suo fratello e a sua cognata, seppure si decidevano a spiegarsi subito, giacchè, esaurito l'incidente, non gli occorrevano che pochi minuti di osservazione per essere convinto che il conte e la contessa di Lauzun-Chabrillac rivivano ammirati dinanzi a colui che era stato loro genero e che già stavano accarezzando il progetto di fargli sposare la nipote Elena, cioè quella da loro considerata come una seconda figlia.

La marchesa d'Aspremont, in ogni caso, non doveva essere ostile al progetto, giacchè covava cogli occhi la bella giovinetta, che dal canto suo la circondava di attenzioni, le dava il braccio e l'aiutava a salire in carrozza.....

In quanto ai coniugi Leducon, superano stare in loro posto di persone modeste, in mezzo a parenti tanto illustri; e siccome la marchesa d'Aspremont li volle nella sua vettura, la signora e coppia sedette sul dinanzi. Dimodochè Tiburzio, che aveva calcolato di trovarsi unicamente fra i suoi, nel recarsi all'albergo, ebbe il duca di Herford-Douglas seduto dirimpetto.

D'altronde Clarenzo gli diceva subito:

— Se non avete nulla da obbiettare, caro zio, andiamo diritto alla stazione, e vi arriviamo a tempo per salire sul diretto; mangeremo un boccone strada facendo e arriveremo a Cannes per cenare. Spero, quindi, che vorrete accettare, come gli altri cari amici qui presenti, una lunga ospitalità nella mia villa..... Non posso dire che il nostro cordoglio venga attenuato, ma stando tutti riuniti ci riuscirà meno crudele.

Nonostante le spiacevolissime impressioni cagionatagli da quell'accoglienza gentilezza, lo stanziato accettò..... poichè tutti i suoi avevano accettato. D'altronde non gli si offriva con un'occasione propizia per osservare? E il giorno in cui quell'ospitalità gli fosse di peso, troverebbe facilmente un pretesto scientifico per svignarsela.

— Ma..... non confondo — disse sott'altro.

— Ah caro zio! Se sapeste che vita piacere ci prenderete!..... Noi viviamo troppo concentrati; ci racconterete il vostro viaggio..... Quanto sarei felice se voleste stabilirvi definitivamente in casa mia, per scrivere la relazione!..... Ho appunto un padiglione di cui potreste interamente disporre per collocarvi le vostre collezioni..... e farne un laboratorio..... Insomma, caro zio, voglio che in casa mia vi sentiate come in casa vostra.

Lo sconosciuto rispose di nuovo che era confuso da tanta gentilezza..... e cominciò a ricercare la causa segreta. Era un problema psicologico che gli stava dinanzi, dopo tanti problemi scientifici: l'avrebbe cominciato col suo metodo e la sua pazienza abituali. Ma tanto premura da parte di quel nuovo nipote gli facevano ricordare il suo vero, il suo caro nipote Giovanni.

— E il nostro ufficiale? — domandò con vivo compiacenza, poichè era certo l'affetto amichevole di Giovanni che lo consolerebbe della perdita di quella cara, piccola Marta.

—

La fine dell'arringa dell'avv. Altobelli in difesa di Tullio.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 21 luglio.

L'udienza si apre stamane alle ore 8,30.

L'avv. Altobelli continua:

« Prima di tutto, una risposta all'onorevole Presidente, che ieri mi interruppe quando spiegavo l'inattendibilità del Riguzzi e ricordavo a tal scopo, la dichiarazione del Silvagni, che aveva visto al *Caffè del Corso*, alle 22,30, Tullio Murri:

« La interruzione del Presidente non è esatta nell'affermazione che mi fece, dicendomi che Tullio aveva detto che era andato al Caffè alle 22,55. Non d'ora meno, tra la mia dichiarazione e quella del Presidente, perchè io mi attenevo alle dichiarazioni del Silvagni, e non a quelle di Tullio, che in istruttoria potè dire l'ora falsa per mantenersi concordante nella sua prima versione del delitto, avvenuto alle ore 18,30.

Il Presidente, d'altronde, ricordò solo una frase di Tullio, e non tutto il contesto dell'interrogatorio, e già la sapienza romana insegna che così non si deve fare. »

Presidente. — Bravo! Non mi lasciò finire...

Altobelli. — Aspetti, aspetti. Mi lassi dire. Rileggendo quell'interrogatorio si vedrà che io non dissi cosa che non fosse vera, cosa, del resto, che non avrei mai fatto, perchè ho troppo rispetto per voi, signori giurati. In quell'interrogatorio Tullio dice che rimase in casa della Bonetti fino alle 23,45, il che dimostra che Riguzzi ha sbagliato quando disse che vide dal vicolo Fusteria uscire, alle 22,30, Tullio e la Bonetti.

La digestione « post mortem ».

« Ritorno alla digestione *post mortem*. Ho visto una bestialità sulla *réclame* del *fot*, mostrantesi da un giurato, perchè vi si dice che la digestione può avvenire in tre o quattro ore. Ma questo sia detto incidentalmente. Ieri mi sono affannato a combattere le teorie di Musicchi, mentre mi sarei dovuto fermare alla perizia dei necroscopi, i quali indirettamente fanno comprendere che lo stomaco vuoto di un uomo non può essere un indice per dire se il morto, prima d'essere tale, aveva mangiato. I periti notarono che il fetore del cadavere è stato sentito il sabato mattina, 30 agosto, e da ciò dedussero che l'uccisione poteva essere avvenuta il 28 sera. Ma siccome molti testimoni affermarono che questo fetore fu solo avvertito nel pomeriggio, quindi, per logica conseguenza, bisogna protrarre la data del delitto, e possiamo perciò fissare la data del primissimo ore del 29 agosto, come sostiene Tullio Murri.

« Con quest'ultimo argomento di indole generale resta perciò dimostrato che non è trucco il mutamento dell'ora, ma è la dichiarazione della verità di Tullio Murri, dichiarazione che si era riservato di fare all'udienza.

« Ieri ho detto che vi erano documenti che provavano questo nuovo racconto dell'imputato: uno è il rapporto d'Amari che io vi ho letto ieri; un altro è l'interrogatorio di Rosina Bonetti. Capisco il vostro sorriso sarcastico! Che mi venite a portare la parola di una complice innamorata? si dirà. Ma questa parola è confortata da tutti gli argomenti che vi ho sopra detti e da documenti in causa; quindi il vostro sorriso non ha ragione alcuna di fermarsi sulle vostre labbra. Ricordate che la Bonetti disse di aver ricevuto il telegramma spedito da Rimini il 28 agosto, alle 17,51, e che c'era in casa Tullio Murri. La data del telegramma è fissata nel verbale del giudice Stanzani. Quel telegramma era di Giannina Murri: « Fa quello che vuoi, bauli pronti, sto ad aspettarti », ed avera il telegramma impensierito il giudice istruttore, perchè non capiva come riguardante esso Tullio, venisse spedito a Rosina Bonetti. La dichiarazione di costei al giudice certamente era disinteressata, perchè il giudice nelle sue indagini era un tutt'altra via che su quella di mutare l'ora del delitto. E la dichiarazione della Bonetti non è mutata mai, è rimasta invariabilmente costante, nonostante le [illegible] contestazioni del giudice istruttore, il quale, come dissi, mirava ad indagini che riguardavano altre persone che non Tullio.

« Non v'ha dubbio sulla data del telegramma, perchè vi sono numerosi documenti che io ho compulsati ed ho fatto compulsare da Gottardi e Cavaglià, tornando di avere le traveggole. I documenti dicono che il telegramma fu rimesso al fattorino a Bologna, alle 18,40, e fu consegnato alla Bonetti alle 18,55. A questi documenti sorgono contro la ingiusta affermazione che il mutamento dell'ora sia stato un trucco piemontese!

« Voi non potete essere così onnipotenti da erigervi giudici anche contro le prove documentali!

« Dunque, se Tullio fu in casa della Bonetti alle 18,55 e poco dopo, come avrebbe potuto essere alle 18,55 nell'alloggio Bonmartini?

« Ah, signori, questo è un telegramma provvidenziale. E ci è un Dio anche per i reietti, come costoro.

« Bisogna stracciare questo telegramma, bisogna alterare le cifre della ricevuta, per sconvolgere la verità profonda che deve erasmi brillare nell'anima vostra. Ma vi è un altro documento.

« Alla fossa, Tullio Murri! Ma ascoltatemi.

Il teste Berton.

« Vi voglio ricordare un giovane ufficiale, che avrà una brillante carriera, il tenente dei carabinieri Berton. Troppe insinuazioni alle spalle si sono fatte contro di me, e più su me fecero quando il Berton venne a deporre, e io lo invitai a dire da quali fonti avesse attinte le sue notizie; e siccome scrivo la moralità tutta della mia domanda, insistetti anche contro il parere del presidente, e feci incidente. La Corte mi diede torto, ed ora mi sono quindici giorni la Cassazione sentenziò che i funzionari devono dare i nomi dei loro confidenti, e deve così ragione a questo povero ignorante. »

Presidente. — E pochi giorni fa la Cassazione ha dato altra sentenza che dava ragione a questo ignorante. *(Il presidente indica se stesso)*

Ferri. — Giustizia da Cassazione!

Altobelli. — Ciò dimostra che non era tanto inutile l'incidente provocato da noi, che siamo sempre assetati di verità e di giustizia. In ogni modo Berton, se non ha detto i nomi dei suoi confidenti, ha dati di questi però le informazioni più elevate dicendoli gente inecepibile. Il P. M. vi fece le più ampie lodi di Berton, ma leggendovi il suo rapporto, che chiamò pagina d'amore del giovane tenente dei carabinieri, saltò due capoversi. E il salto, perchè essi erano la condanna dell'accusa. E io vi domando se questo è un sistema corretto; nè lo classifico, perchè anche una mia carezza si dice che è una staffilata. E con qual coscienza si viene a domandare la condanna di costoro? »

P. M. — Già fino la prerogativa della coscienza hanno gli avvocati.

Presidente. — Del resto, quel rapporto fu letto dal cancelliere.

Altobelli (adirato). — Ma io non parlo del cancelliere, ma del Pubblico Ministero! Ha capito? Ed allora vo avanti e dirò che Berton nel suo rapporto scrisse che i suoi informatori dissero che dalle ore 21 alle 23 era avvenuto il delitto. E lei, Presidente, non ha contestato questa circostanza del rapporto Berton, perchè ella, Presidente, sentì nella sua coscienza che Tullio diceva la verità sull'ora del delitto.

Presidente. — Ma questo lo dice lei.

Altobelli. — Ma lei non l'ha fatto, lasciato...

Presidente. — Non l'ho fatto, perchè mi bastava notare che il rapporto segnava il delitto tra le ore 21 e 23!

Altobelli. — Lei aveva obbligo di contestarlo. Ma continuo. Chi vi dice che gli informatori di Berton non avessero visto, come gli altri, Baumartini al Politeama, alle ore 21 del 28? E chi non vi dice che dal Politeama Bonmartini non sia andato direttamente a casa, ma si sia fermato con qualcuno, per esempio col professor Stoppato, che non ricorda bene se il 28 o pochi giorni prima o dopo vide per l'ultima volta il conte Bonmartini?

« Ad ogni modo il rapporto Berton rinsalda le testimonianze di Oppi, di Natali e di Frecacci, di cui ieri vi dissi, perchè escludo assolutamente, con questi testimoni, l'ora del delitto fissata dall'accusa.

« E venite a parlarmi di trucco e di mistificazione! Venite a chiedermi una condanna, in nome di quell'opinione pubblica che fu straziata dalle falsità che si andarono stampando!

« Io non riconosco a nessuno la prerogativa di erigersi sugli altri giudice di tutto e di tutti! Ed io, che conosco il mio Paese, so che il mio Paese si ricrederà anche nel processo Murri, e si ribellerà contro le stolide prevenzioni e calunnie, per potenti che siano!

« Si dirà, dopo gli insensati, che Berton è un imbecille, e forse peggio! Così si dirà così! Ma la verità del suo rapporto resterà sempre trionfale, a prova che Tullio Murri oggi non ha più mestito dinanzi a voi, che Bonmartini non fu ucciso alle 18,30, che l'agguato, la premeditazione, la complicità di un sicario vanno a rotoli, e sorge indistruttibile la conseguenza che il delitto è avvenuto all'ora detta da Tullio Murri! E tutto ciò non è effetto di un trucco torinese, perchè il rapporto di Berton è della data del 12 settembre 1902!

« Ed altra prova luminosa che non fu per ragioni difensionali che si mutò l'ora, è il fatto che se anche il delitto fosse avvenute alle 18,30 le conseguenze difensionali rimangono le stesse, perchè non ci sarebbe agguato, nè correità di un sicario, nè premeditazione.

Per escludere l'agguato.

« Nel suo Memoriale Tullio, per evitarsi di parlare di Naldi, esclude assolutamente l'agguato. E l'8 ottobre conferma ch'egli solo attendeva nella via il cognato, e non parlò di agguato nell'alloggio. E in altro interrogatorio, dopo le confessioni di Naldi, esclude assolutamente l'appostamento. E così pure scriveva all'Anaker e dichiarava allo zio Riccardo. Appena però capì che Naldi aveva confessato, nettamente pose la versione di essere uscito anche lui dopo Naldi. E non è affatto vero, come ha detto la Parte civile, che Tullio sia ricorso a questa versione, quando gli premette di rifarsi la..... verginità del delitto! »

A questo punto, poichè l'oratore ha la voce un po' rosa, il *presidente* gli offre delle pastiglie e gli dice: « Mi sono ricordato della promessa di ieri. »

Altobelli. — E poi dicono che il presidente od io non siamo amici!..... E ringraziandola, presidente, del soccorso portato alla Difesa di Tullio Murri, continuo: Voi sapete come si gridò dalla Parte civile che, avendo detto Tullio che Naldi aveva un *alibi* indistruttibile, dimostrava di essersi messo d'accordo con Naldi. Ma se Tullio sapeva che Naldi era andato via dal luogo del misfatto, non poteva immaginarsi che Naldi avrebbe avuto un *alibi* indistruttibile? E poi, nel suo interrogatorio che ricordai non disse solo *alibi indistruttibile*, ma disse che Naldi anche *altrimenti* forse poteva dimostrare di non essere rimasto nell'alloggio. La Parte civile per fare effetto su voi ha mangiato quell'altrimenti, e d'una dubbiosa [illegible] Tullio ne ha fatto un'asserzione. Tullio, su prima negò d'essere stato appiattato, lì per non dire dando a Naldi; ma, quando seppe che Naldi aveva parlato, subito confessò lo [illegible] come stavano, ed in questo verace racconto, allorchè ce ne era andato anche lui poco dopo la uscita di Naldi.

« Del resto, è naturale che Tullio sia uscito anch'egli, poichè aveva chiesto in aiuto Naldi, una volta che, vedutolo lavorato, il coraggio gli era mancato, tanto più che era reduce dalla febbre e dall'attesa! Del resto, immaginatevi Tullio solo nell'alloggio, in preda al suo pensiero infernale. La solitudine era piena di angoscia in quell'alloggio disabitato! Si capisce che Tullio se ne sia andato quasi in preda ad un terrore invincibile.

« Non risulta che la Bonetti abbia chiusi dentro i due, Tanzari, il bello e bravo Tanzari, e il bollente Roggieri vi dimostreranno che mai Naldi ha detto che era stato l'uscio chiuso dalla Bonetti. L'Accusa disse che era necessaria la Bonetti per chiudere dal di fuori, perchè solo in questo modo giocava la serratura inglese, e altrimenti il conte giungendo si sarebbe accorto che qualcuno era in casa. Ma Tullio non sapeva che la serratura si chiudesse dal difuori, perchè non lo sapevano nemmanco i servi, nemmanco il cameriere fidato di Bonmartini, Ferdinando Pinhi!

« S'invocava dall'Accusa, contro l'affermazione di Tullio, quella della Cicognani, la vecchietta tutto brio, e della Boni, la bella giovanetta calma e ponderata. Ma io non vi dirò che queste donne abbiano mentito, no, ma vi dirò che esse non hanno veduto soltanto, e ve lo dimostrerò con documenti di causa e non su sole presunzioni.

« Lo stesso giudice istruttore notava che il passaggio di via Pusteria non poteva essere sorvegliato dalla Cicognani, e questa stessa confessava che non aveva l'obbligo di sorvegliare quel passaggio secondario. Solo si dibattimento disse che invigilava da ogni parte perchè doveva parlare del fitto a Bonmartini. Ma io mi domando: Perchè non ne parlò subito la Cicognani del fitto a Bonmartini, appena era giunto, e mentre che le aveva dato il lieto benvenuto?

« La Cicognani disse che dopo le 16 non vide passare nessuno per le scale, mentre invece noi sappiamo che i servi di casa Bistoghi sortirono dopo quell'ora. La Boni raccontò che stavano da mezz'ora alla finestra quando arrivò il conte Bonmartini, verso le 18,30.

« E allora, stando alla finestra, le due donne davano le spalle all'ingresso di via Pusterla, e Tullio è potuto passare di là alle 18 (ora in cui è sortito, come si desume dalle dichiarazioni di Naldi), senza esser visto. Quelle povere donne non videro un individuo che uscì indubbiamente: il Naldi! Eppure la Cicognani e la Boni non la videro.

« Ascoltatemi: è la prima volta che assisto allo spettacolo, che non si qualifica o che fu torto alla civiltà del nostro Paese! L'accusa ha fatto citare Tanteri e la Ferrari, e perchè all'udienza dissero che erano sortiti verso le 18, allo scalone principale, senza esser visti, e così colpivano in pieno petto gli accusatori e sfondavano le loro ragioni, li hanno soppressi. Io non rimasi che dei morti, ma vi porto la parola di vivi, che potevano conoscere la verità e che la dissero! Ricordate che la Ferrari disse che alle 18,30 tutti i giorni il fidanzato veniva a prenderla, ed uscirano assieme, per la scala di via Mazzini; e il fidanzato d'allora, il marito d'oggi, confermò la dichiarazioni sempre costanti della Maria Ferrari. E i due testimoni ricordano precisamente che anche la sera del 28 il fidanzato salì nella casa della ragazza alle 18,15 e ne rimase con essa alle 18,45.

« Ma, signori, non solo quelle due persone non furono viste dalla Cicognani e dalla Boni, ma non sentirono rumore alcuno nell'alloggio Bonmartini, insieme alla cui porta principale dovevano passare per scendere le scale.

« Dunque non è vero affatto che il conte fu ucciso in quell'ora, e la povera vecchia portinaia vigilava come la sua vecchiaia glie lo permetteva. E, d'altronde, si capisce che la sua sorveglianza potesse essere rilassata, poichè nella casa non c'erano più nè padroni nè servi nè inquilini.

« Dopo quello che ho detto non si sarebbe bisogno di discutere l'episodio di quella povera Aldini, che ora è scesa nella tomba e la cui dipartita mi [illegible] tanto! La povera Aldini, anima semplice e buona, fu fatta anche segno ai dileggi, se pure non la colpirono coll'accusa di falsa testimonianza. La si disse vittima di un equivoco e d'una esaltatezza in questo equivoco! Ma i nostri avversari dovevano corredare di prove queste accuse.

« Il P. M. ha detto che Bonmartini non è uscito dalla porta principale perchè i catenacci erano rimasti chiusi dal di dentro. Ma non ricorda che noi diciamo che due volte rientrò in casa Bonmartini, e riuscì dalla porta secondaria e andò egli, paurosa, a chiudere i catenacci

« D'altronde l'Aldini non può sbagliare data, perchè quel giorno attendeva lo zio che era andato a vedere il Conte di Torino; perchè subito raccontò allo zio appena giunto a casa d'aver visto il conte arrivare, ribaltare la vettura. Ed appena scoperto il cadavere, subito raccontava al maggiore Vanugli l'episodio. E, premesso il particolare del ribaltamento della vettura, l'equivoco è impossibile, perchè fu appunto al 28 che la carrozza ribaltò.

« L'avv. Calegari — mi appello alla *Stampa*, il giornale ufficiale di questo processo — accettò la versione dell'Aldini dicendo che il conte entrò e riuscì e rientrò subito. Ma allora Tullio non era in agguato se il conte potè riuscire! Voi direte: « Ma il conte può essere entrato e riuscito dal portone senza avere salito le scale dell'alloggio! » Ma allora dove aveva messo il bagaglio?

Tutto è provato...

« Quindi è provato che Bonmartini è riuscito dopo essere salito nell'alloggio, dove Tullio non s'era più appostato, e l'agguato così, aggravante del delitto, cade nel vuoto. La premeditazione ha dimostrato ieri che non c'è; dunque due gravi accuse una hanno più fondamento.

« I testimoni hanno detto che in Tullio Murri la collera abolisce subito; perciò basta che esso sia uscito dalla casa Bonmartini, perchè il pensiero criminoso sfugga dalla sua mente, e vada dalla Bonetti, tranquillizzato, a deporre le armi. Quando ritrova il cognato egli non aveva più armi su di sè, e solo si rinacque del terribile pensiero omicida quando la sciagurato dialogo rievocò nel suo animo tutta l'angoscia sofferta. »

La perizia.

« A questo punto l'oratore entra a discutere le perizie traumatologiche, che, secondo lui, hanno un'apparenza diversa dalla sostanza.

« Non raccolgo — dice l'oratore — l'insinuazione che i periti hanno tradito la scienza per fare omaggio ad Augusto Murri. Nessun scavezzacollo avrebbe detto quello che ha detto il senatore Musicchi di alcuni di questi periti. Io non conoscevo Carle che per fama, ma la sua dichiarazione nobilissima in omaggio alla verità mi ha fatto sentire profonda simpatia per lui. Eppure volgarmente, trivialmente l'avv. Calegari assalira queste scienziato ed i suoi colleghi, le cui dichiarazioni sono omaggi all'integrità della loro coscienza.

« Io denuncio alla pubblica indignazione quello che vi ha detto il senatore Musicchi di questi eminenti scienziati, il cui contegno, secondo lui, avrebbe dato luogo a..... sospettare.

Contro Musicchi.

« Ah! senatore Musicchi! Sospettare di che cosa?..... d'essere prezzolati? [illegible] infamie! Turpitudini! E nessuna parola si è levata a protestare! Ah! queste turpitudini non dovevano essere permesse neanche a quel senatore, ex-prefetto azzimato, che viene qui pomposamente, con una scorta di altri senatori, per colpire coraggiosamente alle spalle, colle freccie del livore e dell'impotenza, il collega senatore Bassini, che entrò nel Senato colla fronte alta, serena, pel ricco patrimonio di scienza e di onestà!

« Questi sbraitatori in toga della P. C. hanno contrastate le dichiarazioni di questi eminentissimi scienziati da essi chiamati, non a far opera di pietà o di amicizia pel prof. Murri, ma di omaggio alla verità.

« Le conclusioni dei periti di difesa sono diametralmente opposte a quelle dei periti di accusa. E la P. C. ha avuto il *tupèt* di dire che i periti erano tutti convenuti, o quasi, nelle stesse conclusioni.

« E questi grandi uomini, per autosuggestione, ebbero il coraggio di dire che i periti defensionali non trovarono modo di confermare la versione di Tullio, mentre nelle loro conclusione affermarono che nulla contrasta, nè per scienza nè per dato di fatto scientificamente considerato al racconto di Tullio Murri.

A questo momento l'oratore s'interrompe. Il presidente gli fa un cenno come per domandargliene il perchè.

Altobelli. — I signori giurati appaiono stanchi. Ho visto un signor giurato (s inclina il conte Avogadro) fare un segno.....

Avogadro. — La prego di credere che io non ho fatto nessun segno..... Continui pure sicuro.

Presidente. — No, è già tardi: piuttosto troviamoci oggi, alle 14,30.

I giurati dicono che è troppo presto.

Altobelli. — Ma io sono disposto a continuare anche adesso. Stasera voglio finire ad ogni costo.

Presidente. — Era per questo che pregavo di venire un po' più presto.

Giurato Mondino. — Mi pare che il signor avvocato potrebbe essere un po' più breve e conciso.

Altobelli. — Lo potrei essere se avessi la sua mente sintetica..... Ma io devo trattare con coscienza la causa, e la materia è complessa e molta!

Dopo tanto parlamentare come di solito..... si resta al punto di prima, e cioè si toglie l'udienza (alle 11,55), e si riavia alle 15.

Udienza pom. del 21 luglio.

L'udienza si apre alle 15,10. Pochi avvocati nei banchi della difesa e della Parte civile. L'avvocato *Altobelli* continua: « A qualunque costo stasera finisco la mia dimostrazione e tralascio di parlarvi di molte cose che pure sarebbero assai importanti sulle perizie. Solo vi noterò che nella perizia fiscale vi sono elementi che non si riscontrano nel verbale di necroscopia. Nella perizia vi sono conclusioni che contrastano colle dichiarazioni dei periti fatta verbalmente.

« Quando si presentarono a voi i funzionari di pubblica sicurezza ebbero cura di dirvi che subito il dott. Cavazzi ebbe la visione del come era avvenuto il delitto quando visitò il cadavere. E avrebbe detto che due erano le armi e due gli assassini. Eppure nel verbale dei funzionari o del giudice istruttore si dice che si fecero ricerche dell'arma. E in un altro verbale di conseguenza si dice che l'arma non era stata trovata. E come questo si concorda colla dichiarazione del Cavazzi corroborata da quelli dei funzionari che due fossero gli assassini? E nel rapporto del colonnello Amari, alla data 9 settembre, è consegnato che l'arma adoperata doveva essere un pugnale bitagliente molto resistente se parlerà lo sterno. Come fu Amari a sapere questo? Lo seppe certo dai periti, i quali solo potevano dire che lo sterno era perforato da un pugnale.

« E il tenente Berton nel suo rapporto registrava che l'arma doveva essere nascosta in casa della Bonetti. Ciò fino al giorno 12, e solo l'arma diventa « armi » e l'assassino « assassini » dopo il 13 settembre, quando Naldi fu arrestato e parlò. E infatti in quegli stessi rapporti, come si parlava di un'arma sola, così si parlava di un assassino solo. E anche ciò i funzionari devono avere saputo dai periti necroscopi, perchè il colonnello Amari descriveva la statura dell'assassino, come doveva apparire dal modo col quale il cento fu ferito.

« Poi c'è una prova diretta, la quale..... fu vittoria la causa, perchè fu cadere in nulla la perizia, come in contrasto alle prime dichiarazioni orali dei periti.

« Il colonnello Amari, di cui non si può certo temporaneamente dubitare che abbia favorito Tullio Murri, afferma nel suo verbale che i sanitari necroscopi dissero che al primo colpo allo sterno il conte cadde e l'assassino poi lo finì con colpi alla carotide.

« Ah, eccoci tranquilli, ormai! Ecco squarciato il velo di questa tenebra. Se c'è persona che possa credere che un colonnello dei carabinieri può non essere creduto, s'accomodi pure! Ma certo, la sua parola chiara, precisa, prima che si sapesse che Tullio Murri fosse l'assassino, non ha posto un dubbio sulle affermazioni dei periti. Solo queste furono cambiate quando il processo mutò rotta! E credo che è la prima volta che in un dibattimento accada che i periti consegnano ai carabinieri loro pareri, o li mutano all'udienza per uno scopo che riassumerò in una sola parola: per non turbare la serenità della discussione: necessità fiscale.

« A proposito del numero degli aggressori in voglio ricordare ancora la dichiarazione di un funzionario di P. C., il commissario Giordano, il quale disse che si era convinto che anche uno solo poteva essere l'assassino.

« Io non esalto nè abbasso i funzionari, so[illegible] che danno o no ragione ai miei assunti. Ma noto che questo funzionario fu solertissimo e visitò il luogo del delitto poco dopo scoperto il cadavere.

« Il P. M. dice che sono due gli assassini, perchè due i bicchieri, due gli sciagurati. Ma noi sappiamo che Naldi era in agguato e non si sa quanto esso potevano bere: se prima o dopo il delitto. A che servono i due sciagurati? Ma allora vorrebbe dire che i due assassini sono stati feriti.

« Ricordate, signori giurati, che io invitai i periti fiscali a rifare la costruzione plastica della scena: e mentre Pellacani, con salti e gesti si accinse alla bisogna, il buon Mò invece descrisse che Tullio abbraccia il Bonmartini ferito e lo getta in terra in collaborazione. Ma allora non c'era bisogno d'altri: fece tutto, aveva fatto tutto Tullio.

« L'altro perito di Parte Civile, l'Oliva, mentì sfrontatissima, fece due ipotesi, seriemandole ancora in ipotesi minori, e perciò non presentò a voi una ricostruzione certa del delitto. Oliva sostenne che uno degli assassini afferrò il Bonmartini per le braccia, ma dal di dietro. Ma se il conte è stato ucciso sulla soglia dell'uscio, dove doveva essere costui? Nella stanza d'entrata! Ma allora il conte Bonmartini, appena aperto l'uscio, l'avrebbe visto. E poi, se Bonmartini è caduto pel colpo ricevuto allo sterno, egli avrebbe travolto nella caduta quello che gli stava dietro: e quasi lo avrebbe certo pugnalato nella schiena; e sul cadavere, invece, non furono trovate ferite nel dorso, se non piccoli tagli negli abiti.

« Tutte quante le ferite sono state date nel raggio di 35 cm., perciò era difficile che due assassini si muovessero su quel piccolo campo d'azione.....

« Non è poi vero assolutamente che il colpito cuore cada subito, perchè mi si è detto che nella *Stampa*, — io sono un lettore assiduo, — ma di questi giorni, non posso leggerla, — si narrava d'un ferito in rissa al cuore, che camminò ancora qualche tempo.

Anche i periti d'Accusa sostengono la tesi della Difesa.

« Io, in questa causa, non l'uomo delle prove, ed era vi promesso di dimostrarvi che i periti Pellacani e Cavazzi, in apparenza sostengono la tesi fiscale, ma in sostanza ripetono quanto avevano detto al colonnello Amari. Infatti, nella loro perizia, essi dicono che, quando il conte uscì la soglia, l'assassino, che era appiattato, gli vibrò il primo colpo allo sterno. Dunque, è chiaro che i periti ritengono che l'assassino era celato a capo del corridoio, che l'assassino vibrò prima il colpo allo sterno. Ma voi direte: vi sono due tagli nell'assassino Bonmartini. E le altre ferite?

« Ma i periti dicono che dopo il colpo allo sterno i colpi si seguono furiosamente e senza tregua, e che in brevi istanti tutto era finito. Ma non parlano mai di un secondo assassino, che interviene nella seconda fase del delitto.

« E come si spiega che l'arma diventi « armi » e l'assassino diventi « gli assassini »? Molto facilmente si spiega. La perizia ordinata al P. fu ultimata il 23 settembre, dopo la denuncia del padre, il racconto di Naldi. E allora si capisce il contrasto e il conflitto tra la descrizione della scena che v'ho detta fatta dai periti e la conclusione della pluralità dell'arma e degli assalitori.

« Il P. M. ha detto che se due sono le armi, due sono gli assassini. Ma prima avrebbe dovuto dimostrare che due erano le armi: se già i periti nella loro perizia tutto tratto si sono confusi, o invece di dire *armi* hanno detto *arma*. Noi sappiamo che la forma ed i caratteri delle ferite dimostrano la natura e la forma dell'arma. Ma per queste deduzioni le ferite non devono essere in corpo putrido per decomposizione e già invase dalle larve. Eppure i periti necroscopi, più non negando ciò, hanno detto recisamente che più erano le armi, e solo per pudore dissero che le armi dovevano essere simili. I periti di difesa hanno detto però che l'arma era unica e lo stesso perito di Parte civile Mo disse che solo probabilmente le armi erano due. Ed allora con qual coraggio il P. M. continua a parlare di due armi e di conseguenza di due assassini? E, d'altronde, che vogliono dire due armi *simili*? Se due armi erano simili, come dalle ferite si può escludere che invece l'arma fosse unica? Io devo ricordare anche gli esperimenti dei periti Ottorero e il prof. Boccasso, veri scienziati, perchè il genio non è solo nella fama, esperimenti che trassero i due egregi professori a concludere che l'arma poteva essere stata unica.

« Abbiamo è vero ferite nel corpo del conte che dimostrano un'arma bitagliente, come ve [illegible] sono, che dimostrerebbero che l'arma era monotagliente. Ciò potrebbe lasciare credere all'esistenza di due armi. Ma Borri spiegò essere possibile che l'arma fosse a lama di foglia d'olivo, che è in parte mono e in parte bitagliente.

« E la ferita di Tullio Murri, nel foro d'entrata risponde precisamente al foro d'entrata dello sterno del conte Bonmartini. E il perito Oliva disse che la stessa arma poteva aver ferito Tullio e Bonmartini. Quindi non fu l'arma usata la quella tristissima lacrimevole scena e quindi Tullio Murri non ebbe compagni nell'ora tragica, estrema del delitto! E se non ebbe compagni, nulla più contrasta il racconto di Tullio, anche nell'ora della tragedia!

« I periti necroscopici dicono che non ci fu lotta, perchè nè abiti, nè mobili erano in disordine, e perchè Bonmartini non era in condizione da poter lottare.

« E' evidente che la lotta tra Bonmartini e Tullio non è il *dichiaramente* o la *sampote* delle mazzate e della camorra: ma fu una lotta a corpo a corpo, come disse la stesso Tullio. E allora si capisce la relativa compostezza degli abiti e dei mobili (relativa, perchè Cenacchi disse che la tavola era smossa e le maniche del conte erano rimboccate). Non è vero poi che Tullio abbia detto che la lotta incominciò, dopo la ferita allo sterno, ma dichiarò apertamente e minutamente che la lotta avvenne prima di quella ferita. Del resto anche il Pellacani, il quale fece come il coccodrillo, e dopo aver detto e fatto come ha detto e fatto in istruttoria contro i Murri, si ricordò qui all'udienza del gran maestro e versò lacrime poi sui figli desolati, ammette che ci fu un parossismo nel delitto, pel quale uno degli assassini restò dal compagno ferito. Se v'era il parossismo dunque c'era la lotta! E Calegari stesso — mi riferisco alla *Stampa* — vi faceva un fantastico racconto dicendovi che Tullio per provare la lotta macchiò di inchiostro le sue scarpe, e lo mandò al calzolaio, quasi a far sospettare che fossero tinte del sangue del conte colato nella lotta!

« Ma io domando a Calegari, se mai Tullio portò a sua difesa queste scarpe? Fu forse portato qui il calzolaio a testimoniare?

« I periti d'accusa dissero che il conte cadde appena ferito allo sterno; ma voi avete sentito da tutti gli scienziati che non è esatto che la ferita al cuore paralizza tutti i movimenti. Poi se fosse stato subito il conte colpito al cuore, mentre varcava la soglia, egli avrebbe istintivamente retrocesso per l'urto, e sarebbe caduto allora nell'entrata e non attraverso il limitare del corridoio.

« D'altronde la chiave a doppia mandata fu trovata sulla pedana della camera di passaggio. Ciò dimostra che la lotta avvenne in quella stanza. E la chiave dimostra che il conte è stato ucciso mentre usciva e non mentre entrava, perchè come poteva quella chiave cadere mentre Bonmartini entrava? Impossibile, perciò. Bonmartini, aperta la porta del vicolo Pusterla, l'avrebbe rimessa in tasca e quindi non sarebbe potuta cadere sulla pedana nell'aggressione. Il conte non poteva d'altronde averla in pugno, perchè egli portava la valigia da una mano e il *paletot* o l'ombrella nell'altra.

« E se anche, in ipotesi estrema, avesse avuto la chiave in mano nel momento che fu colpito, essa nel retrocedere del conte per l'urto del colpo in pieno petto sarebbe caduta indietro e non innanzi. Perciò è chiaro, lampante, irrefutabile che il conte fu ucciso mentre usciva e teneva in mano la chiave per sortire, e il racconto di Tullio quindi è veritiero. »

Si sospende per qualche minuto l'udienza per dare ripresa all'oratore.

Alle 17 l'avv. Altobelli riprende la discussione:

« I periti fiscali traggono la conseguenza che il conte fu ucciso mentre entrava colla valigia in mano, perchè la valigia è macchiata di sangue. Ma è risultato che il conte aveva posato il *paletot*, e non si capisce perchè non avrebbe posato anche la valigia. E come mai è possibile che così sangue in ogni modo avesse macchiato la valigia? La valigia dove [illegible] caduta innanzi al cadavere, e non sarebbe macchiata perchè sappiamo che la parte inferiore degli abiti del conte non era macchiata. Se caduta all'indietro, dove c'erano larghe pozze di sangue, molto più doveva essere macchiata di quello che non fosse.

« Le forme delle macchie denotano che la stilla era di goccioli che scivolavano; e furono trovate nel rimanente di una cinghia e nel lato scoperto di un'altra cinghia; perciò non è possibile che Bonmartini avesse macchiato la valigia se fu colpito mentre entrava colla valigia in mano. Dunque chi macchiò la valigia fu Tullio, già ferito al braccio.

L'orario.

E passiamo a parlare dell'orario. Quanto chiasmo si è fatto per quest'orario! Fin dalle prime udienze, che provocò qualche mia contestazione, che fu detta eccessiva. Ma questa importanza all'orario non si è data che a Torino, e nel processo scritto nè magistrati nè periti, nè funzionari hanno dato rilievo alcuno. Oh! ingratitudine per così pretesto potente elemento d'accusa!

« La verità si è che proprio questo orario non ha nessuna ingerenza in causa. Sapete voi infatti dov'era proprio quest'orario? Hanno detto nel verbale d'autopsia che era sotto l'ascella, ma voi sapete che il cadavere nell'esame necroscopico non era forse nelle stesse condizioni in cui si trovava appena scoperto. E d'altronde la perizia anatomica dice che l'indumento, completamente inzuppato di sangue, fu trovato all'altezza del cubito. Ma allora come faceva il conte ad avere l'orario inzuppato di sangue, se gli abiti non lo erano? E' chiaro che esso era caduto invece in una pozza di sangue.

« Il Pubblico Ministero dice che l'orario era sotto l'ascella: ma è possibile che uno, aprendo la porta, possa ancora tenere sotto l'ascella l'orario? »

Un giurato fa cenno che Bonmartini poteva levare l'orario provvisoriamente di sotto l'ascella e poi rimetterlo in quella postura.

Altobelli. — E mettiamo anche questo: ma come avrebbe potuto poi anche per la scala Bonmartini portare la valigia e tenere sotto l'indicatore? E poi il moto di sorpresa del poveretto quando fu aggredito gli fece indubbiamente aprire le braccia e l'orario doveva per forza cadere.

« Il Pubblico Ministero disse che Tullio, avendo capito l'importanza della posizione di quell'orario, disse d'averlo messo lui. Ma invece Tullio non poteva essere preoccupato perchè i periti e l'istruttoria non avevano dato peso alcuno a questo elemento.

« Che dirste, giurati, se vi dimostrassi che i periti stessi avevano trattato l'episodio dell'orario come una ipotesi e non come una verità di fatto? Voi non potete giudicare sulle ipotesi anche quando queste, per opportunità di causa, diventano a parole ed in fantasie dei periti certezze! »

E l'oratore mostra ai giurati la perizia Pellacani e Cavazzi, dove prima si fa un'ipotesi sulla giacitura dell'orario e poi in una *postilla* scritta alcuni giorni dopo, all'ipotesi si dà la forma di certezza e di verità di fatto.

I giurati esaminano con diligente ispezione oculare il documento, e quindi per alcun tempo resta sospesa l'arringa, che poi l'avv. Altobelli riprende dicendo che quella postilla fu messa solo all'atto della presentazione della perizia che, ordinata ai primi di settembre, fu consegnata al 20 settembre, dopo cioè la denuncia del padre e la confessione di Naldi.

« D'altronde i periti sono andati avanti sempre per presunzioni ed ipotesi che poi, col volgere del tempo, ai fini fiscali restirono gli abiti della certezza.

Come si può ricostruire la scena.

« Ora vediamo come la scena possa essere ricostruita. Testimonio della tragica scena fu solo Tullio Murri, e Tullio Murri disse la verità nel suo memoriale. Si fece una pregiudiziale e si insinuò che esso non è opera spontanea di Tullio, ma di altri, e ciò perchè era scritto troppo nitidamente. Ma non può Tullio avere fatta una bozza e poi ricopiarla?

« Voi, giurati, dopo cinque mesi che conoscete Tullio, non lo riconoscete tutto nel Memoriale? Chi volete che conoscesse tutti i particolari di luogo e di tempo in quel Memoriale contenuto se non Tullio Murri? Dunque sia fatta giustizia di questa bassa e volgare insinuazione! Tanto più che il prof. Dagnini vi dimostrò in modo irrefutabile che fu Tullio che ebbe la prima idea di fare un Memoriale, perchè glie lo dice nel viaggio di fuga. E poi se il Memoriale era stato fatto da altri della famiglia, e che allora la denuncia del prof. Murri, che Tullio definì il colpo di testa di papà? Appunto perchè temeva che potesse menomare l'impressione del suo Memoriale?

« E se Augusto Murri e Riccardo avessero saputo la verità avrebbero dovuto ricorrere Naldi, e mettersi in accordo con lui, perchè non avvenisse, come avvenne, ch'egli rivelasse la verità sull'agguato ed altri particolari. Le anime rette non temono le basse insinuazioni di nessuno!

L'opera di Altobelli nel 1902.

« Chi avrebbe consigliato questo Memo

« E questa verità che voi proclamerete sarà una verità umana nella sua serenità, che rifugge dal sentimento dell'odio e della vendetta, sentimento che si concretizza nella parola sacra e terribile del P. M.: Colpite!

« Signori, i selvaggi colpiscono. Ma gli uomini civili giudicano!

« I difensori di questi sciagurati, i figli di questa madre infelice vi fanno una sola richiesta. E ve la fanno senza profanatrici invocazioni alla divinità, senza stemperamenti degni di vuota rettorica.

« I difensori e i figli di costoro si rivolgono a voi, e vi dicono: Siete dei giudici civili, e perciò dovete giudicare civilmente e serenamente. »

Gli avvocati della difesa e una parte del pubblico scoppiano l'avv. Ahobelli con grida di *Bene! e Bravo!* e con qualche applauso subito represso dal presidente.

Sono le 18,45. Nell'udienza di stamane parlerà l'avv. Abramo Levi.

CINI.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Intendenze di finanza e Tes. ger. — Aumier, ufficiale d'ordine, è nominato archivista di terza classe e destinato a Rovigo.

I sottoindicati vincitori di concorso sono nominati volontari della Intendenza di finanza e successivamente il servizio il Lo agosto: Pasoni a Milano; Ferri a Ravenna; Conti a Bologna; Degasello a Padova; Carbonari a Brescia; Reta a Pavia; Bozzo a Treviso; Incisa di Camerana a Torino; Neri a Torino.

Provasi, vice-ragioniere di seconda classe al Tesoro, è trasferito da Ravenna a Cremona — Bongiovanni, ragioniere di seconda classe al Tesoro, è trasferito da Cremona a Padova — Da Schmucklar, ragioniere di terza classe, è confermato a Genova.

Pensioni di Demanio. — Della Negra, conservatore delle ipoteche a Rovigo, è trasferito a Novara.

Personale delle imposte — Golino, vice-agente delle imposte di seconda classe, è trasferito da Mongiuffero a Genova — Polini, agente delle imposte di seconda classe, è trasferito da Tolmezzo a Rodicondoli — Di Federico, agente delle imposte di terza classe, è trasferito da Amperno a Tolmezzo.

Personale delle gabelle. — Biglia, verificatore delle gabelle di quinta classe in Alessandria, è collocato in aspettativa.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di Prefettura. — Con regio decreto in data 16 corr., il comm. Gustavo Gargiolo, prefetto della provincia di Rovigo, è destinato ad esercitare le sue funzioni alla Prefettura di Foggia — Il commendatore Enrico Gajeri, prefetto della provincia di Trapani, è destinato ad esercitare le sue funzioni alla Prefettura di Rovigo — Il comm. Carlo Baldovino, prefetto della provincia di Foggia, è destinato ad Ascoli-Piceno — Il comm. Verdinois, ispettore generale di prima classe al Ministero dell'interno, è nominato prefetto della provincia di Trapani.

I suddetti provvedimenti avranno decorrenza dal 1.o agosto prossimo.

Il Duca degli Abruzzi a Liegi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 14:

Un telegramma da Liegi annuncia che il Duca degli Abruzzi, proveniente da Baden-Baden in automobile, è arrivato incognito in quella città ieri sera e vi soggiornerà fino a domani sera.

Visiterà l'Esposizione; è accompagnato da un segretario soltanto.

Un'audace rapina alla stazione di Milano.

Il direttore dell' " Opera italiana „ all'Aja derubato di 6000 lire.

L'arresto di due dei complici.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 14:

L'altra notte, col diretto delle 23, proveniente dalla linea del Gottardo, in un compartimento di prima classe, arrivava a Milano il cav. M. de Hondt, direttore dell'Opera Italiana all'Aja. Fermatosi che si fu il treno sotto la tettoia, mentre il De Hondt si chinava per prendere le sue valigie e discendere, uno sconosciuto gli piombava improvvisamente addosso, e, afferratolo con una mano per la gola, coll'altra gli strappava d'un colpo la bolgetta della *redingote*, che era chiusa, con un secondo violento strappo dalla tasca interna della *redingote* stessa gli toglieva il portafogli, contenente seimila lire in biglietti di banca ed altre carte importanti, e si dava quindi alla fuga.

Le scene erasi svolte fulmineamente, frammezzo alla folla dei viaggiatori, preoccupati soltanto di scendere e rimegnere i bagagli. Nondimeno il signor De Hondt, un uomo sulla quarantina, complesso e robusto, tentò slanciarsi sul ladro; ma si sentì nello stesso momento afferrato da quattro braccia poderose, che lo trattennero. Erano altri due sconosciuti, eleganti come il primo e di questo indubbiamente i complici, i quali, col pretesto di interessarsi per sapere che cosa fosse accaduto, gli avevano impedito di rincorrere l'aggressore, che aveva avuto campo intanto di scomparire tra la folla.

All'allarme del derubato, e mentre anche i due complici si squagliavano, accorrevano viaggiatori, facchini e agenti di P. S. Si venne a sapere che il depredatore era salito da una parte sul treno diretto in citta di partire per Venezia ed era disceso subito dall'altra; indi, correndo sempre, aveva infilato il sottopassaggio riservato al personale, aveva guadagnato il piazzale della stazione ed era salito su una vettura pubblica, partita a grande velocità.

Senza indugiare, i funzionari e tutte le guardie di quella delegazione si slanciarono per diverse direzioni alla caccia del furfante, alcuni in vettura, qualcuno in bicicletta ed altri a piedi. La lanciata non fu vana. Funzionari e agenti ritrovarono al momento a mani vuote, ma avevano scoperto le piste del fuggitivo. Nella notte, infatti, con la cooperazione della brigata mobile, furono eseguiti parecchi servizi speciali di appostamento. E ieri mattina per tempissimo l'audace rapinatore cadeva in possesso delle guardie in borghese, che, dietro i consueti fermi dallo stesso derubato, lo riconobbero subito, lo ammanettarono e lo tradussero alla delegazione. Ivi, perquisito immediatamente, il mariuolo venne trovato in possesso del portafogli, fornito ancora di quasi tutta la somma già in esso contenuta all'atto della rapina, portafogli che più tardi il signor De Hondt riconobbe per suo.

L'arrestato, di cui è impossibile dire il nome per ora, dato il riserbo dell'autorità, è un giovane uomo fra i 32 ed i 35 anni, ben portante e facie. Parla correttamente il francese, asserisce di dimorare in Francia e pare realmente straniero. Malgrado il riconoscimento del portafogli trovatogli indosso, nega recisamente e con accento edgnoso di essere colpevole della rapina.

Il signor De Hondt, che ha preso alloggio all'*Hôtel Fromee*, e che, in mezzo alla brutta avventura, può chiamarsi ancora fortunato, nel riferire all'Autorità il fiero colpo fu vittima, richiamando la memoria, disse che i tre furfanti, i quali evidentemente lo pedinavano dalla stazione di Basilea, dove appunto salirono sul suo scompartimento, gli parvero francesi.

L'arrestato venne ieri stesso tradotto al cellulare. La Questura continua le indagini, nella speranza di mettere anche i due complici.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 13,30:

Stamane venne arrestato in una bevetta in viale Venezia, il uno dei ladri del signor De Hondt, sul Corsi Emilio, quarantenne, gelatiere di Casale Monferrato, mentre consumava parte della refurtiva.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(220)

Felicità perduta

SCRITTO

DA GIORGIO MALDAGUE

XXXI.

Erano ben tre settimane che nella casetta della via Pajon, a Passy, il numero dei figliuoli era aumentato; le speranze di Giacinta e Regina si erano realizzate; il loro terzo nato era una femmina.

La signora Labatière già si alzava; non riceveva ancora visite; non riceveva altri che la signorina Starsaval.

Quel giorno ella si trovava sola nella sua camera, dove Fiamma aveva messo tutto in ordine quanto più perfettamente sapeva. Il freddo era forte; i piccoli maschietti, che non avevano potuto uscire, giocavano al piano terreno.

La giovane signora andava a destra ed a sinistra nella camera ben calda, provando le sue forze, che, ella lo sentiva, ritornerebbero presto; ogni tanto sedeva su un divano per riposarsi qualche minuto; poi si rialzava; ripendeva a passeggiare, e sforzavasi sorridere presso la piccola culla dalle cortine di mussola bianca che velavano un cherubino, la cui bocca, appena aperta, sorrideva agli angeli di lassù, e i cui occhi, sotto alle palpebre tanto dolci che non s'osava a baciarle, vedevano ancora quelli che non avevano lasciato il grande spazio azzurro per venire in un nido terrestre a piangere i pianti della vita.

Sì, curva sulla culla di tua figlia, donna, esulta! E' un'incarnazione novella, l'incarnazione del tuo amore, che tu contempli con quell'ebbrezza ignota a quelle che non hanno concepito..... E' la carne tua e quella del tuo sposo adorato, è il vostro sangue, è la vostra anima, tutto ciò. La natura, quella sublime matrigna, che vi strappa dal nulla per gettarvi nella mischia, dove ella accumula gli agguati, una volta ancora ha formato nel tuo grembo un essere che respira ora l'aria che tu respiri, che attinge al tuo seno il latte che lo nutrisce, che vive della tua vita dopo essersi formato di te stessa.

Sì, donna, esulta!..... La felicità materna è la gioia più completa, è l'estasi più santa. La natura ha anche messo nel cuore delle madri quell'egoismo, senza il quale tutte le gioie di quaggiù sarebbero avvelenate. E la madre, curva sulla culla di sua figlia, non pensa che alla gioia d'averla messa al mondo, non fa che per soffrire.

Regina, ancora una volta, s'era curvata sul nido tutto bianco. Poi, rialzandosi, con quel sorriso vago come un sorriso d'estasi, ritornò al suo divano, questa volta un po' stanca.

E, per non aver più la tentazione di rialzarsi, ella prese su un tavolino da lavoro che aveva presso di sè un vestitino di flanella bianca destinata al suo secondo figlio e che stava terminando di ricamare. Aveva dato appena pochi punti, quando una porta s'aperse e Fiamma entrò nella camera, camminando in punta di piedi.

— Padrona, — disse, — c'è Bruno..... è il suo giorno d'uscita..... e.....

— Me lo hai detto..... Rimanga, e prenni come al solito..... il suo capitano è sempre contento di vederlo..... e io pure.....

— Allora, padrona, lo lascierà salire..... egli vorrebbe vedere « bimba nostra ».

— Quando sarà sveglia scenderò ed egli potrà salire.....

— Anche Fiamma!

— Ma sì, anche Fiamma.

La buona ragazza uscì con premurosione, come era entrata. Bruno, l'ex-ordinanza del capitano Labatière, che questi non aveva potuto prendere al suo servizio, a Parigi, perchè i suoi mezzi non gli permettevano il lusso di un domestico, e che si trovava al servizio dello scultore Riccardo Bruttel, era nella camera dove giocavano i bambini, occupato ad abbracciarli ed a farli saltare. Così passò circa una mezz'ora; poi l'ex-ordinanza, che aveva fatto col suo giovane capitano la spedizione al Senegal, fatto un giro in giardino per vedere se il freddo rigoroso non aveva gelato i rosai, rientrò in casa e andò in cucina. Era come in casa sua in quell'abitazione dove passava generalmente la mezza giornata di vacanza che aveva ogni quindici giorni, dove veniva ogni tanto, negl'intervalli, a prendere notizie di tutti.

Fiamma era già occupata ai suoi fornelli, e lui, Bruno, degustando il bicchierino d'acquavite che ella non mancava mai di offrirgli, per ordine del padrone, di scorrere con lei, le domandava come potesse sopportare quel freddo di cui si lagnavano anche i parigini, abituati ad inverni più miti.

— Ah! sono molto coperta, — diceva ella, — un tremo di freddo giorno e notte..... Molto più bello mio paese..... sole caldo, buoni frutti, banani che spengono la sete e calmano la fame..... e la bell'acqua cristallina delle sorgenti che attraversano le case.....

— Sì, ma bisogna arrivarci alle tue case, — disse Bruno, — e, sai, dopo tutto io preferisco Parigi..... ci si vede meno di negri.....

Rideva, e siccome ella passava presso di lui, carezzandolo con lo sguardo dei suoi occhi buoni, egli le diede un pizzicotto al braccio che la fece indietreggiare, con un lieve grido.

— Ebbene, Fiamma, quando mi farai andare a nozze?

Fiamma fece un gran gesto e rispose:

— Fiamma non si mariterà..... ella non ama i brutti bianchi.

Le feste di Bruxelles

pel 75° anniversario dell'indipendenza del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 20,30:

Stamane, ricorrendo il 75.o anniversario dell'indipendenza del Belgio, tutte le campane delle chiese di Bruxelles hanno sonato a festa, ed è stata sparata dal forte della città una salva di 21 colpo di cannone. Fin dal mezzogiorno si cominciano a disporre i cordoni formati dalle truppe, dalla guardia civica di Bruxelles e del circondario, dalle Società di ex-militari e da altre Società patriottiche, dal Palazzo Reale alla piazza Poisert, ove avrà luogo la grande festa patriottica.

A mezzogiorno e mezzo il corteo delle Autorità si è diretto verso la piazza Poisert. Il suono di tutte le campane delle chiese di Bruxelles e le salve di artiglieria annunciano che la Famiglia Reale lascia il palazzo di Bruxelles. Infatti il corteo reale, scortato da distaccamenti di cavalleria della guardia civica e dell'esercito, si reca alla piazza Poisert.

L'arrivo del re Leopoldo è salutato da squilli di tromba e dalle entusiastiche acclamazioni della folla, che in vivamente applaudito la Famiglia Reale anche durante il percorso. Il Re è ricevuto ai piedi della tribuna reale dai presidenti delle Camere, dai ministri, dal primo presidente e dal procuratore generale della Corte di Cassazione. Appena il Re si siede, l'orchestra intona l'Inno nazionale, fra entusiastiche ovazioni.

Appena terminato l'inno, il presidente del Senato e della Camera presentano al Re gli indirizzi dei Corpi legislativi, e poi il ministro dell'istruzione, presidente della Commissione nazionale delle feste, presenta al Re la medaglia commemorativa coniata in occasione del giubileo nazionale. Il primo presidente della Corte di Cassazione presenta quindi al Re un indirizzo in nome del potere giudiziario. I membri della deputazione della provincia si recano poscia verso la tribuna reale per presentare al Re il loro indirizzo in nome di tutti i Comuni del Regno. Il Re risponde con un breve discorso accolto da grandi applausi. Quindi le deputazioni dell'esercito e della guardia civica, i cori e l'orchestra eseguono un marcia trionfale di grande effetto e poi viene cantato l'inno giubilare.

Terminato l'inno giubilare, i presidenti delle Gilde, Corporazioni e Società con le loro bandiere si dispongono ad eseguire lungo le tribune per prendere poi parte al corteo delle Associazioni che lascia sulla piazza Poisert ritornando al parco.

La cerimonia, riuscita solennissima, termina col canto di due strofe della *Brabançonne*, una in lingua fiamminga e una in lingua francese, da parte di tutti i cori con l'accompagnamento di tutte le Musiche.

Alle ore dieci è stato celebrato alla Collegiale di San Michele e Gudula il *Tedeum* solenne in memoria del 55.o anniversario dell'indipendenza nazionale. La Collegiale era superbamente decorata. Tutti i ministri, il Corpo diplomatico, i membri del Senato e della Camera, tutti i Corpi costituiti, le Autorità civili e militari assistevano alla cerimonia.

Il Re e la Famiglia Reale giunsero alle ore dieci in vetture di gran gala. Furono ricevuti all'entrata della cattedrale da monsignor Goossens, assistito dai vescovi belga e dall'alto clero della cattedrale. Goossens, rivolgendosi al Re, gli espresse i sentimenti che animano l'episcopato belga verso la persona augusta del Re. « La Divina Provvidenza ha esaudito i voti di V. M. rivolti in occasione della sua ascensione al trono, di essere degno successore di suo padre. La presenza di V. M. conferisce a questo omaggio nazionale religione una consacrazione speciale. Tutta la vostra ambizione non ha avuto altro scopo che di procurare gloria e felicità alla patria. »

L'arcivescovo felicitò quindi il Re di avere aperto in Africa un nuovo apostolato cristiano. « Vescovi, preti, figli di questa privilegiata del Belgio, condividiamo questa emozione patriottica. Che Dio ascolti le nostre preghiere e prolunghi i giorni di V. M., consolidi la sua Dinastia ed assicuri alla nostra patria la continuazione dei beni che fanno le nazioni forti e prospere. »

Il Re ha ringraziato l'arcivescovo ed i vescovi belga dei loro sentimenti di devozione alla Dinastia. Il Re nella sua risposta ricordò numerosi passaggi della recente lettera pastorale di Goossens, nella quale esalta l'amor patrio. Il Re dice che l'opera del 1830 è stata vivamente sostenuta dal patriottismo del clero. Questo patriottismo è stato un concorso prezioso per il Paese e per il Capo costituzionale dello Stato.

« Belga di cuore e di anima, non ho cessato di lavorare per il bene del mio paese, e lo farò ancora finchè Dio mi concederà forza e vigore. V. E. ha parlato dell'indipendenza che noi abbiamo creato nell'Africa Centrale. Rendo giustizia al vostro clero, ai nostri missionari e auore per l'ammirevole devozione evangelica di cui fanno prova. Andiamo ad inginocchiarci ai piedi dell'altare e rivolgiamoci all'Onnipotente, onde, come diceva l'eminente cardinale, Dio accordi al Belgio la continuazione dei beni per le nazioni forti, prospere e durature. »

Alle 11 la cerimonia era terminata. Il Re alla partenza, come alla venuta, è stato acclamatissimo.

La banda del *Biondin* completamente disfatta.

La cattura dell'ultimo compagno di brigata.

Ci telefonano da Vercelli, 21, ore 9,45:

Nelle ore pomeridiane di ieri i carabinieri della stazione di Cigliano trovavano indovenuti che pel passo di Borgo d'Ale si aggirava il temuto latitante Beratto Giovanni, d'anni 35 uno dei compagni del *Biondin*, che anni sono fu dal nostro Tribunale condannato a 12 anni di reclusione pel noto furto della cassaforte nell'ufficio del Registro di Santhià.

Immediatamente i bravi militi si recarono sul luogo, ma il Beratto, appena visti, si dava alla fuga per la campagna. Il malandrino fu inseguito per circa quattro chilometri, e finalmente raggiunto ed arrestato dal carabiniere Mantiola, a lo si trovò armato di coltello a rivoltella, e con poche lire in tasca.

Il bandito venne stamane tradotto a Vercelli, e con tale arresto la banda del *Biondin* è così disfatta.

REATI E PENE

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 21, ore 14.

L'AVV. FERRARA INDISPOSTO.

IL MISTERO DEL VITUPERIO AL GIURATO.

Prima che si apra l'udienza, il pubblico si affolla attorno all'aula, ermeticamente chiusa. Si crede che il presidente, in seguito al fatto avvenuto ieri, voglia escludere il pubblico. Si discute animatamente su chi possa aver scritto le parole sul banco del giurato.

Alle 8 si apre la porta. Subito il pubblico entra in folla. Il banco dei giurati è affollato dai giurati stessi. Parlo coll'ing. Lelelt, che mi dice essersi accorto delle parole alle ore 18, quando i giurati erano usciti per fare un piccolo riposo. Quando il giurato tornò al suo posto l'inchiostro era ancora fresco.

Ma come potranno scrivere tali parole durante la sospensione dell'udienza, quando l'aula era piena di carabinieri, e a pochi passi dal banco stava seduta la moglie stessa del giurato?

Alle 8,15 entra la Corte. L'avv. Ferrara è indisposto, quindi si concorda di riunire l'udienza a domani, alle 7. Si spera che Ferrara sarà domani in cui arringa.

Appena sospesasi l'udienza, ebbi cura di parlare agli avvocati della Parte civile e della Difesa: tutti sono concordi nel credere che si tratta di cosa di nessuna importanza e per lo meno che non avrà conseguenze. Ritengono tutti che si tratta di una stupida burla o di una vendetta personale.

« La Giuria perugina, del resto, è composta da elementi tali da ridersene di simili fatti grazie alla sua superiorità. Ad ogni modo, il procuratore generale col giudice istruttore Verdi proseguono l'inchiesta.

In città si parla ancora del fatto, ma senza appassionarvisi. Tutti pochi interessati o *habitués* del processo, questa cittadinanza non si occupa della causa e dei suoi incidenti che per mera curiosità.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale 3 convertito, 22 luglio.

Udienza antimeridiana.

Prosegue nella sua difesa requisitoria il Pubblico Ministero cav. *Repossini*. Parla in modo speciale del Musso, che dice artefice precipuo del furto; e, accennando al sistema di difesa degli avvocati, fa menzione di una parodia della *Battaglia di Marinello*, scritta dall'avvocato Guasco qualche giorno fa, in cui l'autore descrive i battibecchi insorti fra la Difesa, la Parte civile e il Pubblico Ministero. Nella sostanza vuol dimostrare il Procuratore Generale che i difensori, quantunque abbiano ciascuno la difesa di un accusato, sono stretti in lega, e non con lo scopo di salvare, col sacrificio di uno degli imputati, che verrebbe buttato a mare, tutti gli altri.

Descrive il contegno di Accatino Lodovico dopo perpetrato il furto, e dice che il medesimo, non avendo preso di sè il bottino indresso, e sapendo di non averlo, protestò, non appena giunto in Lugano da Casale, contro il Musso ed il Cantatore, siccome quelli che avevano commesso il furto, mentre in effetto poi stette con loro e con loro gozzoviglio, appena giunto a Lugano, fino al mattino alle quattro.

Accenna alla famosa lettera dell'Accatino Lodovico, scritta dal carcere al figlio Leone, e nella quale parla di *sposessamento*; ciò che, secondo il Pubblico Ministero, non si riferisce già al piccolo fondo di proprietà degli Accatino, ma in realtà si valori che il Cantatore *(Cafeli)* teneva presso di sè.

Dice che non ha affatto bisogno di fondare il proprio ragionamento sulle confessioni del Musso, perchè, e lo dimostrerà, vi hanno tutte le risultanze della causa che hanno messo in sodo la prova più spiccata circa gli autori del furto.

Accenna all'abilità dimostrata dal Cantatore di prepararsi l'*alibi* nella sera del furto, e lo definisce un furbo di tre cotte. Dice che il Cantatore si contraddisse, perchè negò dapprincipio di essere andato a Lugano prima del furto, mentre in seguito fu costretto, di fronte alle prove schiaccianti, ad ammettere che era vero vi si fosse recato.

Dimostra il perchè delle bugie del Musso. Viceversa sostiene tutta la parte veritiera del Musso; egli disse che Accatino era un ladro, che a Lugano vi furono i convegni, che si trovarono a Casale: tutto verità dimostrate.

Accenna al portafogli del Musso pieno di passaporti falsi, di tessere con nomi diversi. Parla di quanto fu trovato nella cassa alla Banca Parigina, dove si rinvennero molti denari, ritratti di donne, biglietti manoscritti, e da ciascuna cosa trae argomento per sostenere l'accusa.

E prende singolarmente a parlare di Vergano, che ebbe la *disgrazia* di dare una coltellata che mandò un uomo al Creatore. Accenna alla gita a Milano, al famoso telegramma « tutto è finito », e ricorda che Vergano, che non mente mai, trova giù alla stazione l'Accatino assieme al Cantatore.

Raccoglie particolari minutissimi, ma importanti, sull'andata a letto del Vergano, sull'ora in cui fu visto scomparire il chiarore del lume, sulla partenza sua, e rilevа circostanze che corroborano fortemente i suoi argomenti d'accusa. Si dilunga dettagliatamente sulla combinazione degli orari, e tratta della coincidenza degli arrivi dei treni con gli incontri dei quattro ladri.

E viene a quello che egli chiama l'agente, Accatino Lodovico, che adopera un sistema di scambio commerciale adamitico, dando pelli e formaggi in cambio di riso.

« E lei, — esclama l'oratore, — caro avvocato Negri, fu un ingenuo a sfavare con argomenti d'accusa il pallore dell'Accatino. Lei non conosce bene i ladri, lei fa causa civile per quanto anche in quelle si rubi a man salva. L'Accatino, sostiene, impallidì e fiutò lo arrivamento in casa del Martinotti perchè dovea giustificare il suo immediato ritorno a Lugano partendo dalle sue persecuzioni. Ma questo — esclama — è un Fregoli, un trasformista che vuol gabbare la giustizia. »

A questo punto un bambino, portato in braccio da una domiciliata sulla soglia della sala dalla parte del pubblico, manda un grido e l'oratore protesta.

Avv. *Reggieri*: « Bisogna invocare re Erode! »

Il P. M. si pofferma argomentando sulle famose valigie, sul deposito di esse, sulla camera tenuta in affitto a Malnate, dove Accatino Lodovico teneva raccolta tutta la refurtiva. Ricorda il viaggio a Malnate per Mendrisio, durante il quale fu visto prima con una e poi con un'altra valigia.

L'oratore prosegue poi dicendo che mai non tanto calore egli ha fatto una requisitoria, e che desidera di finire presto per vedere liquidata questa causa che reca davvero dolore.

Aggiunge che sbriga in poche parole la posizione della guardia carceraria Miola, che è evidentemente un complice, giacchè portava al Cassone Giovanni le lettere del Musso.

L'oratore, rivolgendosi poi all'avv. Lavagna che sorride, gli dice: « Sissignore, per quanto avvocati difensori, dovete desiderare che il Musso resti in carcere per la tranquillità di tutti. »

Accenna brevemente all'Accatino Leone e alla madre Mannucci Giuseppina, chiamandoli complici non necessari, ma complici. Sostiene quindi l'accusa contro i coniugi Vergano e si sofferma specialmente sulla malattia della moglie, che non potevа certo essere la causa d'impedimento a compiere la ricettazione.

Invoca la condanna assoluta per tutti, perchè mai vi fu esempio di furto più sfacciato, di più audace associazione di ladri internazionali.

Sono le 12,30 e l'udienza è rinviata alle 14,30 d'oggi. Il lavoro poderoso e diligente del magistrato lascia negli ascoltatori ottima impressione.

Udienza pomeridiana.

L'avv. *Monti* solleva incidente perchè agli atti venga unita la pratica di estradizione dell'Accatino Lodovico. La risoluzione è sospesa.

Intanto prende la parola l'avv. *Carlo Felice Roggeri*, il quale premette che deve alla cortesia del presidente e dei colleghi se parla prima, invertendo così l'ordine del giorno; a tutti e ai giurati anche dimostrerà la sua riconoscenza inantenendosi brevissimo. Egli parla per i coniugi Vergano. Fa un felicissimo esordio, dicendo che è compito dei difensori di alleviare per quanto è possibile la pena di coloro che siedono sui banchi dell'accusa, e di difenderli per stabilire se devono avere l'estradizione dalla società.

Quanto riguarda i coniugi Vergano non è che un incidente della causa.

« Musso ha detto delle menzogne, — esclama l'oratore, — ma ha anche detto delle verità. Le ha dette il P. M. Quando partì qui degli imputati allora è diventato credibile.

« Ma, adagio: ora a quest'uomo si potrà dare piena fede o si potrà darla a metà? Si potrà dire che i coniugi Vergano debbano essere giudicati come coloro che sono pregiudicati?

« Ma perchè il corallo del Cantatore? Ma in tutte le famiglie possono essere successe disgrazie.

« Da venti anni esso a Torino, dove onestamente esercitavano un negozio. Si è parlato di una certa lisca; io ho dei ricordi anche per qualche penna lasciata, ma i bisazzieri di Torino la li conoscono anche per averli difesi. Eleganti, fastosi, perfetti nell'abito, attirano i merlotti e poi li spennacchiano. Ma l'accusa a costoro è caduta nel ridicolo.

« I testimoni dicono che sono onesti, che fanno affari, e, orgogliosi della loro vita e del loro lavoro, educarono un figlio facendolo ingegnere, ed ottenendo di essere stimati e amati. D'un tratto sono trascinati qui a rispondere di ricettazione. Ma se una povera ragazza ventiquattro anni fa è uscita sia pure da una famiglia perversa, forse per questo dovrà essere infamata?

« I testi? L'Antonelli ha parlato molto bene di loro; venne l'ispettore cav. Guzzo e disse molto bene anche lui e definì quella dei Vergano una famiglia esemplare.

Accenna alle circostanze che riguardano le cartelle e legge l'interrogatorio del Musso, nel quale accusa i coniugi Vergano. Legge e confuta abilmente punto per punto.

Dimostra le contraddizioni del Musso, che prima dice di aver visto portar via le cartelle in bicicletta e poi dice che le sotterrarono in cantina.

Conduta gli argomenti addotti dalla Parte civile. Parla lungamente dell'argomento delle valigie, e cita testimonianze importanti; chiudendo quindi brillantemente il suo dire.

Egli dice che si allontana col cuore tranquillo e colla sola pena di aver tediati i signori giurati.

Alle ore 16,30 prende la parola l'avv. *Felice Barberis* in difesa del Musso.

Esordisce raccomandando la calma, ricordando che proprie non è questa una causa di passione.

Protesta contro alcune insinuazioni fatte dall'Accusa alla Difesa, ed inizia la dimostrazione minuta e paziente di circostanze favorevoli alla sua tesi.

Domani parleranno i difensori degli altri tre maggiori imputati, e cioè Cantatore Leandro, Vergano Camillo e Accatino Lodovico, il padre.

La maestra e il ragioniere condannati.

Ci scrivono da Pallanza, 21:

Dopo l'esaurimento dei testi a difesa, dei quali la maggior parte tende a ritenere la Bai inferma di mente, la Difesa, in conclusionsi del perito Mesmer, chiede il rinvio e la scarcerazione provvisoria della Bai. Si oppongono la P. C. ed il P. M., ed il Tribunale dalibera la prosecuzione del processo.

Dopo la P. C., avv. Torelli e Carcano, ed il P. M., che domandano la condanna degli imputati (la Bai per truffa continuata ed il Colli per ricettazione), gli avvocati della Difesa — avv. Peretti, on. Berolini ed on. Ronchetti — tentano scagionare gli accusati dalle imputazioni, giustificandole coll'infermità di mente per la Bai e colla buona fede pei Colli.

Infine il Tribunale si ritira, e dopo mezz'ora pronunzia sentenza, con cui condanna la maestra Cesira Bai a mesi 14 di reclusione e L. 500 di multa; il ragioniere Colli a mesi 5 e L. 150 di multa; in solido alla rifusione dei danni alle Parti lese e 200 lire alla Parte civile. Pei Colli si applica la legge del perdono.

Arresto di uno spacciatore di biglietti falsi

Ci scrivono da Vienna, 21:

Oggi venne eseguito l'arresto di Antonio Verlato, ricco macellaio, speculatore di biglietti falsi di grosso e piccolo taglio. Diversi fossa l'agente di una grande associazione di falsi monetari. L'arresto produsse vivissima impressione.

Il Poletto Eugenio, arrestato ieri assieme ad altri presunti spacciatori, venne ieri sera rilasciato.

SPORT

La locomozione ciclo-automobilistica in una grande città.

38,815 velocipedi in circolazione — Sei milioni di automobili e motocicli — I severi provvedimenti delle Autorità — Rispettiamo il regolamento — Idee controversiose in noi vedi.

Col nostro articolo odierno ci siamo proposti di esaminare l'importante questione della locomozione ciclo-automobilistica nella nostra Torino, la quale, se vuole per poco seconda a Milano riguardo al numero dei velocipedi, è senza dubbio il primo comune automobilistico d'Italia. La questione merita oggi maggiormente la nostra attenzione, essendo da poco tempo andato in vigore il nuovo regolamento di polizia stradale (1 gennaio 1903).

Quanti cavalli d'acciaio abbiamo in circolazione a Torino? La cifra che apprendiamo all'Ufficio municipale degli atti di notorietà, mentre ci rappresenta il lavoro non indifferente dovuto disimpegnare dalle numerose velocipedi, egregiamente diretta dal signor Cassano, è una nuova e chiara dimostrazione che il velocipede è divenuto in pochi anni il mezzo preferito dalla maggioranza. Per convincersi basterà dire che in circolazione sono oggi nella capitale piemontese 18,070 velocipedi, 218 motocicli e 51 *tandems*; così, in totale, ben 18,641 veicoli a due ruote, con un beneficio per l'erario di 182,000 lire circa.

Se lunga e difficile fu da una parte l'immatricolazione di questo esercito ciclistico, non meno lunga e noiosa è riuscita l'applicazione del nuovo regolamento di polizia stradale per quanto si riflette ai velocipedi a motore.

Come altra volta dicemmo, automobili e motocicli non possono circolare se non muniti di targa portante il N. 53, indicante la provincia di Torino, seguito da altro corrispondente all'ordine del ruolo della provincia stessa. Mentre alla Prefettura i nostri automobilisti e motociclisti facevano regolare domanda ed alle loro macchine veniva dal conte avv. Quarelli, direttore il servizio automobili, assegnato il nuovo numero di immatricolazione, l'Ufficio di polizia municipale procedeva all'esazione della tassa fissata in L. 60 annue per ciascun automobile. Assegnato il numero e pagata la tassa, i veicoli a motore venivano muniti alla ruota del fanale civile, alla quale sopraintende l'ing. cav. Ghirardi.

Quanti sono gli automobili ed i motocicli fino ad oggi numerati? La cifra non è indifferente, e nessuna altra provincia d'Italia le supera e tanto meno l'avvicina. A tutto ieri erano stati numerati 262 automobili ed attrattanti motocicli; in totale quindi circa 725 veicoli a motore, ma per fortuna ancora di poco valore. Diminuendo la velocità, si eviteranno le disgrazie, le quali non possono certo che portare danno alla causa automobilistica.

A consolare, d'altra parte, coloro che vorrebbero sopprimere l'automobile, per poter circolare con maggiore sicurezza per le vie di Torino, riportiamo qui un'altra cifra convincente. Abbiamo detto che le Autorità hanno dato disposizioni severe per la circolazione degli automobili e motocicli, e ciò possiamo constatare guardando il numero di contravvenzioni del genere date in tre mesi ed ammontante a 180.

La circolazione dei velocipedi ha dato motivo dal primo dell'anno a 1201 contravvenzioni. E già che siamo in materia di contravvenzione, aggiungeremo che in totale quelle elevate per ogni diversa causa, dal 1.o gennaio, ammontano a 3027. E tutto ciò in sei mesi!

V. G.

Un nuovo aerostato dirigibile inglese.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 0,5:

Si può vedere all'Alexandra Palace, sotto una tettoia, una macchina lunga, in forma di salsiccia, sospesa ad una trave: è l'aerostato dirigibile di Barton-Rawson, che è stato adottato dal ministro della guerra per l'uso dell'esercito. Farà la sua prova sabato, e se ne dicono meraviglie, quantunque lo spirito pubblico rimanga un po' scettico nonostante quanto si raccontò della gesta di Santos Dumont.

Ad ogni modo le prove private del pallone furono splendide fino ad ora e tali da far pensare che compirà ciò che il Ministero può attendere da esso.

Perciò i Governi esteri mostrano pel nuovo aerostato molto interesse.

Uno di essi mandò già due volte a chiedere ragguagli mediante i suoi migliori specialisti, e il pubblico si attende a che altri stati continentali siano rappresentati, inviene al Ministero della guerra inglese, alle esperienze di sabato venturo.

TIRO A SEGNO.

Il match internazionale di tiro a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 20:

Nel *match* di tiro al fucile in Svizzera ha riportato 4753 punti; il Belgio 4622; la Francia 4544; l'Italia 4500; l'Austria 4405; l'Olanda 4494; la Spagna 3683.

I risultati ottenuti dall'Italia superano di 106 punti i risultati ottenuti nel *match* di Liegi.

ALPINISMO.

Ci telegrafano da Domodossola, 21, ore 14,45:

L'alpinista Castelnovo, di Milano, accompagnato dalla guida Pession, stamane raggiunse la vetta del Monte Rosa dal versante di Macugnaga.

— Davvero?..... Guarda come ci rendiamo la pariglia..... le detesto le pelli nere..... però le sai che per te faccio un'eccezione..... lo sai che ti amo.

Elia scrollò le spalle e replicò:

— E' male prendersi giuoco di una povera ragazza come Fiamma.

— Non mi prendo giuoco di te..... Sì, ti amo..... t'ho veduta tanto piccina..... quando il mio capitano ti raccolse nella risaia, mezza morta..... ti abbiamo curata, salvata..... poi fui io a darti le prime nozioni di cucina..... e ciò ti serve oggi..... Come vuoi che non ti ami?

— Oh! non è così..... è come..... lì come..... io vorrei.....

— E come vorresti essere amata? Dimmelo..... io, sai, per farti piacere.....

— Ebbene, come si usa in Francia quando si è per sposarsi.

Ella mostrava, ridendo di un riso che non era il suo riso abituale, i denti bianchissimi, e nella sua voce si sentiva una commozione che, malgrado la sua ingenuità originale e la risposta che aveva data, ella tentava di nascondere.

Non era la prima volta, del resto, che parlava in quel senso al suo amico Bruno. Quella confessione del suo desiderio di sposare Bruno ella l'aveva anche fatta sovente ai suoi padroni; il capitano ne rideva, ma la signora Labatière tentava di farle comprendere che quelle cose una fanciulla non deve dirle ad un uomo, che a Parigi non era come al suo paese, e che le ragazze dovevano mantenersi caste, sotto pena di vedersi mandate via dalle case dove servivano.

Essere mandata via dalla casa dai suo

spirito rimise piede in quartiere fu circondato e rinchiuso nella prigione di rigore.

In tutto questo frattempo altri sott'ufficiali e soldati si erano preso cura del Crinelli ferito e lo avevano fatto trasportare all'Ospedale militare. Il capitano dott. Filippo Carta, che primo abbe a visitarlo, giudicò le ferite non gravi, ma si riservò di pronunciarsi sul termine della guarigione.

Contrariamente a quanto altri disse, il furiere Crinelli passò una notte discretamente calma, ed ogni pericolo è scongiurato. E' stato subito aperta un'inchiesta dalla Autorità militari.

Strascichi della dimostrazione per Consolini

La condanna di alcuni arrestati.

Citati per direttissima, comparvero ieri davanti alla VI Sezione del nostro Tribunale parecchi degli arrestati nei tafferugli della dimostrazione pro Consolini dell'altra sera.

Il primo ad essere giudicato fu Enrico Chicca, pregiudicato, d'anni 21, imputato di violenza, di lancio di pietre contro gli agenti. Fu condannato a tre mesi e 5 giorni di reclusione.

Il giudizio di Giuseppe Castagno, d'anni 22, pure imputato di violenza alla forza pubblica, fu, a domanda della Difesa (avv. Gerrini), rinviato a martedì.

Insieme furono giudicati Carlo Conterno, di anni 16, impregiudicato, e Tercsio Grasso, d'anni 23, entrambi imputati di oltraggio e violenza. Il Conterno fu assolto per insufficienza di reato, e il Grasso fu condannato a un mese di reclusione.

Anche a Martedì, a richiesta dell'imputato, fu rinviato il giudizio contro Giorgio Magnani, d'anni 16, per oltraggio.

Assisteva scarso pubblico: i testimoni, come sempre avviene in questo genere, erano tutti guardie, carabinieri e delegati di P. S. I difensori (avvocati Reccarini, Ghirardini e Perrini) si limitano a poche parole.

Presidente: Musso-Lanzoni; P. M.: Pallanzani.

Per prevenire una seconda dimostrazione.

Si temeva che ieri sera i soliti sobillatori promovessero una seconda dimostrazione, e l'Autorità aveva disposto di bel nuovo un larghissimo e rigoroso servizio di polizia. Reparti di truppa furono inviati nei punti principali della città e numerosi gruppi di agenti e carabinieri vennero sparpagliati nelle adiacenze di piazza Carlo Felice. Invece non si ebbe a deplorare neppur l'ombra di una dimostrazione, ed alle 21,30 i diversi picchetti furono rinviati alle caserme.

Un telegramma della Regina madre al Sindaco di Torino.

In risposta agli auguri fatti pervenire dal sindaco a S. M. la Regina madre in occasione del suo onomastico, perveniva il seguente telegramma:

« Dal cuore sempre memore e grato mando alla mia diletta città natale le grazie più vive pei gentili auguri che mi fece particolarmente cari. — *Margherita.* »

La lunga questione dei panettieri.

Un ordine del giorno dei proprietari di forni.

Nell'assemblea dei proprietari di forni, tenutasi presso l'Unione Generale Esercenti, in via Monte di Pietà, N. 22, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I proprietari forni, riuniti in assemblea, udite le comunicazioni della Commissione, aderiscono al desiderio espresso dalle Autorità amministrative, e passano alla nomina di tre commissari che vengano a trattative col rappresentanti della classe operaia, alla presenza della Commissione comunale, per vedere di risolvere la difficile ed oramai dolorosa questione sorta coll'applicazione dell'articolo 110 del regolamento d'igiene. »

La Commissione è composta dal rag. Fino, direttore tecnico e comproprietario del panificio Pipino — Barbero Vittorio e Boley Cesare.

Lo stato del giovane Chiò.

Questa mattina si stanno recati a chiedere notizie del giovane Felice Chiò.

Il povero si trova sempre in stato gravissimo, e si teme, purtroppo, che un nuovo terribile colore debba provare la già tanto infelice famiglia Chiò.

Il ferito fu stamane visitato anche dal prof. Frascarolo.

Il suicidio d'un decoratore.

Questa mattina, alle ore 9, il decoratore C... V..., d'anni 50, abitante in via Barbaroux, si è ucciso, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte fu quasi istantanea. La Autorità si recarono sul luogo per le consuete formalità di legge. Il suicidio sarebbe attribuito a ragioni intime.

Si trattava di disgrazia.

La famiglia del falegname Francesco Boero, precipitato da un balcone della casa N. 26 di via Napione, ci prega di dire che si tratta d'una disgrazia e non di un suicidio.

Ladreide.

Il battirendolo Battista Migliorino, abitante in via San Secondo, 59, denunciò che ignoti ladri penetrarono nella sua bottega, e gli rubarono un portamonete contenente 60 lire ed un orologio.

— La scorsa notte uno sconosciuto si introdusse mediante scalata dal muro di cinta, nella fabbrica di automobili Rapid a scopo di furto, ma il guardiano gli esplose contro un colpo di rivoltella senza ferirlo, e lo mise in fuga.

Stato Civile di Torino

21 luglio 1905.

NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 17.

MORTI: Negro Giuseppina nata Caligaris-Lunati, d'anni 70, di Camlo M., casalinga, via Buccarelli, 14. — Mandillo Giuseppina, id. 77, di Torino, agiata, via Roma, 20.

Bertero Lucia (ved.) nata Grilla, id. 70 di Candiolo, casalinga, via San Quintino, 40.

Giordano Anna Maria (ved.) nata Bensa, id. 79, di Torino, agiata, via Lagrange, 37.

Andreis Teresa (ved.) nata Tesio, id. 85, di Racconigi, agiata, via Manzoni, 12.

Osella Luigia nata Cortese, id. 35, di Agliano, casalinga, via Ritorti Sconfini, 14.

Vigna Costantino, id. 47, di Torino, impresario, via Barbaroux, 29.

Chiabetto Giovanni, id. 53, di Leyni, commerciante, via Milano, 18.

Tonelli Emma Maria, id. 51, di Torino, casalinga.

Crosio Pietro, id. 15, di Torino, sarto.

Marchiandi Guido, id. 25, di Sicna, verniciatore.

Lamberti Emidio, id. 20, di Lauria, soldato artigl.

Vercelli Paola (v.) n. Lolio, id. 58, di Casale M., dom.

Grossi Francesco, id. 29, di Torino, indoratore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

Scuola normale femminile D. Berti.

Licenziate dal corso normale — Allioud Onorina — Allenga Teresa — Alsous Elisabetta — Arrigone Carolina — Bachi Ida — Bertolo Maria — Dione Natalina — Bonaveri Rosa — Bonsecondi Gemma — Bussi Angela — Carosio Adele — Cerviui Maria Antonia — Cervini Luigia — Cugnasca Anna — Fantoni Ermenia — Garbarino Teresa — Gay Camilla — Garrone Maria — Garzino Maria — Gerosa Antonia — Gonzaga Maria — Locchi Carmen — Luvini Maria — Mantelero Gemma — Musso Luigia — Nicola Adele — Regaldo Lucia — Richard Margherita — Tommasini Maria — Tornavacca Maria — Trevis Rachele — Truglia Giulia Maria — Virtglio Caterina — Zuffi Corinna.

Licenziate dal corso complementare — Alberga Marina — Armisuoglio Ester — Berrini Maria — Bertone Maria Teresa — Bolognino Claudia — Bonardi Francesca — Cecchini Emilia — Dolza Lorenzina — Ferro Ottilia — Fioravanti Argia — Giachetti Agnese — Girone Maria — Isola Valentina — *Lova Ines — Manovrani Maria — *Mangiante Bianca — *Muresti Rosa — Nacamuli Bice — Oriana Maria Luisa — Occhiuto Carmen — Pennacchio Adele — Petitti Angelina — Piccione Maria — Piumatti Maria — Pollotti Teresa — *Ravenna Giacomina — Riccio Eugenia — *Richetta Lidia — Rigazi Gimmina — *Riva Clotilde — Rossi Elvira — Rosa Maria — Tesia Corinna.

Le alunne il cui nome è seguito da asterisco meritarono di dispensa da tutte le prove d'esame.

Conseguirono il diploma di maestre d'asilo — Acuto Carolina — Arnio Delfina — Core Cesarina — Cerisni Giovanna — Fioravanti Elisa — Fioravanti Ersilia — Franchi Leonilda — Rocca Francesca — Peghini Ernesta — Sandrean Maria.

Scuola tecnica Giovanni Plana.

Elenco dei licenziati nel 1904-905, sessione estiva. Interni — Albertano Cesare — Avanzi Pietro (senza esame) — Bertelli Angelo — Blanco Amedeo — Bonetta Giovanni — Brindesi Mario — Cagliesis Arturo — Casanova Giovanni — Castaccndi Luigi (senza esame) — Cocco Mario (senza esame) — Criscuoli Alfredo (senza esame) — Debenedetti Gustavo — Diani Gio. Battista — Fiochetti Fernando (senza esame) — Florio Giovanni — Francia Cesare — Gavinelli Rodolfo — Garzoi Rodolfo — Gerbi Domenico — Gerboni Luigi — Giannini Manlio — Gioni Virginio — Giulio Cesare — Longo Guido — Lunardini Salvatore — Marchesa Pietro (senza esame) — Massimino Giuseppe — Mongini Emilio (senza esame) — Mongini Francesco — Negro Lorenzo — Occelli Ugo — Palazzo Attilio — Persi Edmondo — Querroli Angelo — Rattalino Ferruccio — Rattalino Giovanni — Robino Vittorio — Strambi Giovanni — Tibaldo Antonio — Tinivella Evaristo — Zorgniotti Eugenio.

Privatisti — Avico Giovanni — Bistolfi Guido — Boda Ermenegildo — Casana Oreste — Davia Federico — Ferraro Giovanni — Ghigonne Carlo — Lovazzano Giovanni — Margara Domenico — Maseglia Giuseppe — Moretti Eugenio — Nebbia Gioachino — Pagella Francesco — Saoski Paolo — Simonde Vittorio.

ULTIME NOTIZIE

Una bomba contro il Sultano.

Il Sultano illeso
Ufficiali uccisi o feriti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 23,10.

Un tentativo di assassinio contro il Sultano ha avuto luogo senza effetto.

Mentre il Sultano si recava in vettura colla sua Corte, in forma solenne, al *Selamlik*, fu lanciata una bomba. Il Sultano rimase illeso.

Bruxelles, 21, ore 24.

Il *Petit Bleu* riceve il seguente dispaccio da Costantinopoli: « Durante il *Selamlik* una bomba fu fatta esplodere nel cortile della Moschea assai vicina al Sultano. Questi non fu colpito. Però parecchio persone del suo seguito rimasero uccise o ferite. Se ne ignora il numero ed il nome. Furono operati numerosi arresti. »

Il Congresso degli " zemstvos „ discute un appello al popolo.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 20,30.

Il *Temps* riceve da Mosca: « Il Congresso, dopo aver solennemente dichiarato ieri che non si può nulla attendere dallo Tsar e che è oramai troppo tardi per fermare la rivoluzione scatenata dalle colpe e dall'incapacità del Governo, ha dichiarato che bisognerebbe ora concentrare tutti gli sforzi per impedire l'effusione di sangue, e a tale scopo rivolgersi al popolo e fargli conoscere i suoi doveri di cittadini. Il Congresso discuterà oggi stesso di un appello al popolo.

« Il Congresso non si è dichiarato Assemblea Costituente, come temeva Trepoff, ma ha votato un progetto di costituzione, e commetterà oggi stesso un atto anche più grave: l'appello al popolo.

« Le *Rousskoje Viedomosti* fanno notare la tattica del Governo che con circolare ministeriale annullò la libertà di coscienza, la sola riforma che era stata realmente accordata finora.

« Il Congresso degli industriali è diviso a motivo di una minoranza, la quale crede alle promesse del Governo e domanda che si attenda la promulgazione del progetto di Bouliguine. A questa minoranza si sono aggiunti una quarantina di industriali senza mandato, per la maggior parte moscoviti; ma la maggior parte del Congresso resta solidale con i membri del Congresso degli *zemstvos*. »

Lo Tsar abbandona il progetto Bouliguine e richiama il principe Mirski!

Parigi, 21, ore 16,50.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Lo Tsar ha abbandonato definitivamente il progetto Bouliguine, avendo ricevuto proteste dagli *zemstvos*, che dichiarano quasi unanimemente che il progetto non soddisfa affatto, non corrispondendo all'interesse dell'Impero e alle riforme essenziali promesse dallo Tsar, salvo qualche paragrafo relativo agli obrok e alla censura e alle pensioni operaie.

« Ora i delegati degli *zemstvos* sono divisi: gli uni si dichiarano soddisfatti del progetto Vermolow, relativo ai contadini, e di quelli del principe Mirski (legge generale e legge per operai), chiedendo che questi due progetti siano riuniti e che una Commissione il presenti nello stato definitivo allo Tsar per essere pubblicati e eseguiti subito. Gli altri (che sono la minoranza), dichiarano che nemmeno questi progetti li soddisfano, ed elaborano essi stessi un progetto di costituzione più liberale.

« Nell'*entourage* dello Tsar le persone meglio informate dicono che lo Tsar propende per i progetti Vermolow e Mirski.

« Il principe Miraki ha ricevuto un ordine dello Tsar, che gli ordina di venire a Corte per partecipare ai lavori del suo progetto, ma aggiunge che lo Tsar non accorderà mai la sua firma al progetto troppo liberale della minoranza dei delegati degli *zemstvos*. Si vede, nel ritorno del principe Mirski, una vittoria decisiva del partito liberale. »

I cosacchi chiedono di essere esonerati dalle funzioni di polizia.

Pietroburgo, 21, ore 22,30.

La nobiltà dei cosacchi del Don, riunita straordinariamente, ha votato all'unanimità una protesta contro l'impiego dei cosacchi nelle funzioni di polizia, e ha formulato voti che siano esonerati da questa parte indegna.

L'arrivo di Witte a Parigi.

Parigi, 21, ore 22,30.

Witte è arrivato alle ore 16, salutato alla stazione da Nelidoff e Casini, e dal capo gabinetto di Rouvier. Quando Witte uscì dalla stazione, alcuni curiosi, radunatisi, gridarono: *Vive la Russie!*

I timori di Witte intorno alla Conferenza per la pace.

Parigi, 21, ore 21,30.

Il corrispondente del *Temps* ha intervistato il ministro Witte durante il viaggio. Witte ha confermato le dichiarazioni fatte sui giornali americani. Il corrispondente del *Temps* crede che lo reticenze del Witte indicano che non disse tutti i suoi timori. I plenipotenziari giapponesi esprimono loro sorpresa paralizzanti tutti gli sforzi di buona volontà. Il corrispondente crederebbe di capire che Witte dubita che fin dal principio della Conferenza qualche cosa di definitivo potrebbe sopprimere ogni speranza di pace prossima. Per contro, se le trattative si invischiano e durano, si può credere che daranno buon risultato.

L'attacco delle navi giapponesi alla foce del Tumen.

Pietroburgo, 21, ore 23,10.

Il generale Linievitch telegrafa che non si è verificato nessun cambiamento sul fronte dell'esercito. Una squadra giapponese è apparsa il 17, presso la costa della Corea, alla foce del fiume Tumen. Il generale Linden ha ricevuto un rapporto dal comandante del posto lasciato sulla costa coreana, che fu bombardato dalle navi nemiche. Due torpediniere giapponesi entrarono poscia nella baia di Gensan e aprirono il fuoco sul villaggio Onghi, tentando di bombardare il nostro distaccamento.

Gli avamposti della baia Onghi aprirono il fuoco contro le torpediniere, che risposero bombardando le nostre truppe; poi guadagnarono il largo. Nello stesso tempo quattro torpediniere lanciate nella baia Komilow sbarcarono 100 marinai giapponesi che danneggiarono il filo telegrafico al sud di Onghi, e quattro navi giapponesi bombardarono il nostro porto presso la baia. Alle 4 pomeridiane le navi nemiche si riunirono riguadagnando il largo.

450 russi si sono arresi nell'isola di Sakaline.

Come avvenne lo sconfitta di Dalins.

Tokio, 21.

I russi sconfitti a Dalins nell'isola Sakaline erano circa cinquecento. Avevano sei cannoni da campagna e tre cannoni automatici. Opposero resistenza accanita, profittando abilmente della configurazione del suolo. Il bombardamento giapponese, aperto il giorno 11 al mattino, malgrado la difficoltà di puntamento, continuò fino al crepuscolo. La fanteria si avvicinò gradualmente, eseguendo la carica finale alle due del mattino. I russi furono cacciati dalla seconda linea di difesa. Soltanto alle nove del mattino i giapponesi si impadronirono di quattro cannoni da campagna e di uno automatico. Si crede che i russi resisteranno poco, in causa della mancanza di provvigioni e di munizioni.

Tokio, 21.

Si annuncia ufficialmente la resa avvenuta nell'isola di Sakaline di 450 russi, fra cui un colonnello e 14 ufficiali.

I soldati giapponesi propagandisti di pace

Parigi, 21, ore 20,40.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Il corrispondente dello *Slovo* a Guchuline telegrafa che i giapponesi gettano lettere agli avamposti dell'esercito del generale Mitkamko, dicendo di essere inutile massacrarsi in scaramucce, poichè la pace è assicurata. »

La dichiarazione della Cina per la restituzione della Mancluria.

Washington, 21, ore 18.

La dichiarazione della Cina è breve e concepita in termini che non richiedono risposta. E' identica alla Nota inviata ai Gabinetti di Pietroburgo e di Tokio per ricordare loro che la Cina non ha mai acconsentito ad abbandonare la sua sovranità sulla Manciuria e che conta sulla piena restituzione di questa provincia alla fine della guerra.

Nuovi particolari sui capi della rivolta del " Potemk'n „

Parigi, 21, ore 21,45.

Il corrispondente del *Journal* da Costanza ha avuto un colloquio con uno tra i capi del numuscolo partito socialista rumeno, il dotter Rakousky, che servì da interprete e mediatore fra gli ammutinati del *Potemkin* e l'Autorità di Costanza.

Rakousky, senza nulla aggiungere di nuovo a quanto già si sa circa l'ammutinamento, vuol far credere che il comandante del *Potemkin* avrebbe realmente fatto fucilare, come altrettante anitre, i trenta marinai che non avevano voluto mangiare la zuppa: nel che veramente eluse della crudeltà esaltata dell'Europa.

Il corrispondente domandò quindi a Rakousky perchè Mantutchenko, lo studente Kirita, montato a bordo ad Odessa, e Kavolenko, tre capi della rivolta, siano partiti per l'estero, invece di rimanere in Rumania coi loro compagni.

Il Rakousky rispose: « Gli è che alcune spie russe influenzavano i marinai non rivoluzionari del *Potemkin* e li incitavano a fare dimostrazioni contro i capi. Promettevano loro, se agissero così, la grazia al loro ritorno in Russia. »

Mantutchenko non volle che questo incidente deplorevole accadesse e partì coi suoi due amici, il che, presentato sotto altra forma significherebbe che i tre capi scapparono vedendo che i marinai da essi ridotti a così triste partito si disponevano a far loro passare un brutto quarto d'ora.

« — E Alexieff, quell'ufficiale che era stato nominato comandante del *Potemkin*, che è egli divenuto?

« — Era amato dai marinai ed aveva la loro fiducia, ma non tardò a tremare della reazione: rimase che aveva moglie e figli, e supplicò i marinai che aveva moglie e figli, e supplicò i marinai di destituirlo e di ricondurlo alla costa. »

I marinai lo destituirono infatti e lo imprigionarono. E' ora tornato in Russia.

Balfour chiuderebbe la sessione per prepararsi alle elezioni generali

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 23:

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei ministri. La riunione si protrasse lungamente. Balfour si è quindi recato a conferire col Re. Si assicura che le decisioni prese resteranno segrete fino al momento in cui Balfour farà le sue dichiarazioni, lunedì, alla Camera dei comuni.

Corrono insistenti voci di possibilità che Balfour, stesso dare le dimissioni, chiuda la Sessione, promettendo lo scioglimento della Camera. Nè i liberali nè i conservatori desidererebbero lo scioglimento immediato e conseguenti elezioni in agosto.

Alla Camera dei lordi, il duca di Devonshire che doveva svolgere lunedì una mozione contro i privilegi doganali accordati alle colonie, dichiara di aggiornare la sua mozione, poichè lunedì prossimo il Governo non esisterà più, ovvero la sua esistenza sarà sospesa. Il lord cancelliere dice che il duca di Devonshire può agire come meglio gli piace, ma egli protesta relativamente a ciò che avverrà lunedì.

Sembra che il Consiglio dei ministri sia stato insoltamente lungo, perchè lord Lansdowne e lord Londonderry non erano ancora tornati alla Camera dei lordi alle ore 17.

La verità sugli arresti di Vicenza

La morte del marinaio Angelucci.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

A proposito delle voci circa gli arresti in massa di scioperanti muratori a Vicenza, la *Patria* dice che si arrestarono alcuni scioperanti appostati alle porte della città e che impedivano con la violenza agli operai di recarsi a lavorare in città. Gli arrestati furono tutti rilasciati, meno due, condannati per direttissima.

Circa la morte del marinaio fochista Ugo Angelucci, avvenuta alla foto-elettrica di Catona, il Ministero della marina comunica che da un'inchiesta eseguita risultò trattarsi di suicidio.

Due raccapriccianti disgrazie in Valsusa

Due morti, un moribondo e un ferito.

Ci scrivono da Varallo, 21:

Certo Rabaschi Raimondo, di 50 anni, vetturale al servizio del signor Zanotta, dell'*Albergo Bretagna* di Borgosesia, ritornava da Rima, dove aveva condotto colla vettura una famiglia in villeggiatura, quando, nelle vicinanze di Forrento, uno dei cavalli inciampò e cadde a terra.

Si accinse subito a staccare la bestia e aiutarla a rialzarsi; ma improvvisamente il cavallo d'un salto si rizzò furiosamente, urlando violentemente il Rabaschi. Cavallo e vetturale precipitarono, fatti pochi passi, nel vicino sottostante burrone, alto circa dieci metri. Entrambi balzarono da una roccia all'altra, rimanendo infine tutti e due infermi cadaveri sul fondo. Il disgraziato lascia la moglie con due figli. Le Autorità furono ben tosto sul posto per le constatazioni di legge.

— Il giorno dopo un'altra non meno raccapricciante disgrazia avveniva al Crocefisso di Bona. Certo Zargogno Carlo con sua moglie, Zoia Rachele, si recava su di un carretto per la strada di Grignasco verso Boca. Strada facendo raccolsero un povero mendicante incapace di proseguire per la stanchezza; ma giunti a poca distanza dal Crocefisso, il cavallo, adombratosi, prese la corsa, andando a sbattere contro un grosso paracarro della piazza del Santuario.

I tre malcapitati furono scaraventati a terra, ed il mendicante fu dalle ruote del carro schiacciato; mentre la moglie Zoia rimase pure gravemente ferita alla testa e leggermente il marito. Il fatto chiamò sul posto molta gente, nonchè le Autorità, che provvidero ai primi soccorsi.

Impalcatura che si sfascia. Un morto e diversi feriti.

Ci scrivono da Brescia, 21:

Questa mattina a Pontevico, grossa borgata del mantovato di Verolanuova, numerosi muratori si trovavano sopra un'altissima impalcatura, intenti ai lavori di una casa in costruzione; quando fu improvvisamente sentito uno spaventoso scricchiolio seguito da grida che chiamavano al soccorso.

Sia che l'impalcatura fosse stata male costruita, sia che avesse dovuto cedere per il soverchio peso, fatto sta che si sfasciava ad un tratto, travolgendo tutti i poveri operai. Accorsero tosto sul luogo Autorità e carabinieri e si procedette febbrilmente all'opera di salvataggio.

Uno dei muratori, certo Zacco Francesco, veniva estratto cadavere, ed il manovale Marigo Pietro fu trovato gravemente ferito. Anche diversi altri rimasero chi più chi meno feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,9; ore 15: 726,7; ore 21: 726,1.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,0 Minima + 17,9

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 26,2

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 16,6

21 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 5, tramonta alle ore 20, minuti 4.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20: + 27,1

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.7	22.0	coperto	Pietroburgo	19.7
Milano	31.0	19.1	1/4 cop.	Odessa	16.7
Brescia	31.0	15.0	1/4 cop.	Amburgo	17.2
Venezia	29.9	21.2	nebbioso	Vienna	18.4
Bologna	26.0	20.0	sereno	Trieste	21.3
Ancona	28.1	17.0	»	Madrid	23.8
Livorno	31.0	20.8	1/2 cop.	Alessandria	25.3
Firenze	31.8	18.6	sereno	Parigi	17.3
Roma	31.0	19.7	»	Nizza	23.4
Bari	25.0	19.0	»	Ginevra	18.0
Napoli	29.1	20.7	»	Costantin.li	23.5
Palermo	32.0	18.4	»	Malta	24.2
Messina	31.4	23.8	1/2 nub.	Tunisi	—
Cagliari	31.3	19.8	sereno		

Borsa di Torino.

21 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: cauco mezzo d'uff. 105 12 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: senza medio d'uff. 103 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (pice. rendite di L. 149), prezzi nominali 102 20.
Rendite 3 1/2 0/0 (pice. rend. da L. 70 a 2,50), prezzi nominali 102 20.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 95	—	lettera	100 05	
Svizzera 3 1/2 »	99 82 1/2	—	»	99 92 1/2	
Londra 3 1/2 »	25 14	—	»	25 16	
Germania 3 »	122 82 1/2	—	»	122 92 1/2	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 12 1/2, 105 10.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 17 1/2, 105 15.
Rendita 5 1/2 0/0 netto p. c. 103 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Azioni e C. 4 0/0		
R. d'Italia	1179 — — —	Italia	191 —	181 —
R. Comm.	877 — 877 50		129 —	154 —
Cred. Ital.	614 — 612 50		185 —	— —
	615 — — —	Rapid	122 —	122 —
Bancaria	257 50 — —		124 50	125 —
Ferr. Merid.	763 50 — —	Garage	60 —	— —
Ferr. Med.	481 — — —	Rochet	37 —	— —
Fiat	888 — 893 —	Fabbrerita	61 —	62 —
	892 — — —		63 —	— —
Fiat Ansaldi	173 — 174 —	Clément	105 —	— —
	175 — 176 —	Züst	83 —	84 —

CRONACA DELLA BORSA — 21 luglio.

Il mercato di Genova è sempre infervorato: qui lo seguiamo per rimorchio, con affari non tanto larghi. La Rendita era forma coi prezzi di ieri: fra i Bancari solo animata la Comit da 677 a 677 50; tra i Ferroviari resistenti le Meridionali sul 764; negletto invece le Mittel sul 450. Tra gli Automobili, la Fiat da 888 a 892, per chiudere a 890. Le Ansaldi trovavano denaro sul 440.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 21 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	104 9[illegible] 1[illegible]	105 —	— —
» 1 gen.	— —	105 07 1/2 105 12 1/2	— —	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» 1 lug.	— —	— —	— —	— —
az. Banca d'It.	— —	1191 50 1193 —	— —	— —
» Banca Comm.	— —	876 — 876 —	— —	— —
» Credito Ital.	— —	611 — 612 —	— —	— —
» Meridionali	— —	763 — 764 —	— —	— —
» Mediterranee	— —	481 — 480 50	— —	— —
» Subalpino	— —	889 — 891 —	— —	— —
» Terni	— —	2050 — 2045 —	— —	— —
» Rica	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Meridd. Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bridanip	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 luglio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 20
» » 3 0/0	98 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 90
Cambio su Londra a vista	25 14 6
Consolidati inglesi	90 3/8
Obbligazioni Lombarde	295 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	90 10
Banca di Parigi	1420 —
Tunisine	419 —
Spagnuole 4 0/0 rend.	106 95
Rendita Ungherese 4 0/0	97 80
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	91 17
Banca Ottomana	627 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa unova	72 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	67 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	92 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	89 85
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 40	Ferr. Meridionali	163 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	97 —
id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 10	Russo (contanti)	816 —
Rend. Turca 1 0/0	30 10		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 00 00.

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 20 luglio 1905.

Buoi prezzo medio per milza da L. 0 00 a 7 00 — Vacche da 0 00 a 7 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Maiali da 7 00 a 7 00 — Pecore e capre da 0 00 a 0 00

CAVALLERMAGGIORE, 17 luglio 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 0 00; id. 2ª q. 0 00; id. 3ª q. 7 00.

CHIERI, 18 luglio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 82 a 8 10 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 0 00 — Pecore castrate id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. al chilog. da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 18 luglio 1905.

Buoi da macello al mercato di L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00; id. da latte da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Cereali.

ACQUI, 18 luglio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 0 00 a 0 00 — Meliga da 0 00 a 0 00 — Segala da 0 00 a 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 17 luglio 1905.

Frumento al quintale L. 0 00 — Segala id. 0 00 — Meliga id. 0 00.

CHIERI, 18 luglio 1905.

Frumento al quintale L. 21 70 — Meliga id. 21 36 — Segala id. L. 0 00.

CHIVASSO, 19 luglio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 0 00; id. 2ª qual. 0 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 0 00; id. 2ª qual. 0 00 — Pignoletto 1ª qual. 0 00; id. 2ª 0 00 — Segale 1ª qual. 0 00; id. 2ª qual. 0 00 — Avena 1ª qual. 0 00; id. 2ª qual. 0 00.

CUNEO, 18 luglio 1905.

Frumento al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Granoturco 0 00 a 0 00 — Segala da 0 00 a 0 00 — Meliga da 0 00 a 0 00 — Framentone da 0 00 a 0 00.

NOVARA, 20 luglio 1905.

Frumento al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Avena da 0 00 a 0 00 — Meliga al sacco di litri 150 da 0 00 a 0 00 — Segala da 0 00 a 0 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 18 luglio 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 19 luglio 1905.

Farina di frumento, marca N., per quintale, L. 0 00 — Id. marca C. 0 00 — Paste asciutte 0 00 — Id. farina 0 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 0 00; id. 2ª q. 0 00.

CUNEO, 18 luglio 1905.

Farina marca N. al quintale, fuori dazio da L. 0 00 a 0 00 — Id. II da 0 00 a 0 00 — Semola dura da paste da 0 00 a 0 00.

Riso al quintale da L. 0 00 a 0 00.

NOVARA, 20 luglio 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 0 00 a 0 00; ranghino id. da 0 00 a 0 00; giapponese id. da 0 00 a 0 00 — Riso nostrano al quintale da 0 00 a 0 00; ranghino id. da 0 00 a 0 00; giapponese id. 0 00 a 0 00 — Ritratto al sacco di litri 150 da 0 00 a 0 00 — Mezzagrana id. da 0 00 a 0 00 — Pistian id. da 0 00 a 0 00.

Foraggi.

ACQUI, 18 luglio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 0 00 a 0 00 — Fieno a quintale da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 17 luglio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno ricetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 00.

CHIVASSO, 19 luglio 1905.

Fieno al quint. L. 0 00 — Ricetta 0 00 — Paglia 0 00.

NOVARA, 20 luglio 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Id. agostano da 0 00 a 0 00 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 0 00 a 0 00.

Frutta e verdura.

ACQUI, 18 luglio 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Pere da 0 00 a 0 00 — Patate al quint. da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 19 luglio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 0 00 — Fagiuoli ordinari 0 00 — Cipolle al migliaio L. 0 00 — Patate L. 0 00.

NOVARA, 20 luglio 1905.

Fagiuoli al sacco di litri da L. 0 00

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

Fotografi

Per cambio di locale si mettono in LIQUIDAZIONE con prezzi ribassati del 50 0[0] tutte le rimanenze semestrali di CARTE e LASTRE per fotografia

F. BIETENHOLZ TORINO 11791
Via Archivescovado, 18 precisamente Via Pietro Micca, 9.

PRESERVATIVI

cuirre le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi. assoluta segretezza.

PRESERVATIVI

Igienici (novità)sottilissimi, **garantiti infrangibili.** Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino. 10126

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1°. Si riceve tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Consulti di malattie croniche e curiosità di presenza e di corrispondenza. c12611

LEVATRICE c11756

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure interne. Prezzi ristrettissimi. Via Barretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

Levatrice

CASTAGNO CAROLINA, M. Pensione per partorienti, Ufficio balio, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. - In camera mobiliata d'attendere. c12227

Premiata Levatrice

Accame Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c9150

Levatrice

A. Musso, via Montevecchio, 21. Vitto pensione a prezzi miti. c12230

Danni ed attrezzi

da Falegname

SCHENONE, via Nizza, n. 28 **nel cortile.** c12205

AUTO

M. CEIRANO 12 HP

4 cilindri, *Magneto-Tronceau*, verniciato a nuovo, gomme e *Simmons* nuove, tende, creile ed accessori, ecc., vendesi subito. Trattasi direttamente col proprietario. Scrivere entro il 30 corr. Marco B. Bertone, via Cotti, 1, Torino. c12229

Stupite!!!

dei prezzi bassissimi che pratica la liquidazione permanente per le sue

BICICLETTE

di primarie marche, nuove, tutte garantite. — Prima di fare seguiti non mancate di fare una visita alla predetta liquidazione (via Lagrange n. 16, cortile) e rimarrete certamente c12220

stupiti!!!

Farmacisti

Acquisto farmacia in paese purchè unica e di buon reddito. Non tratto con mediatori. Offerte con dettagli n. ch4158, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occhiali brutti. Ritornate lucenti ricevute lettere e cartoline. Mentre la prima consolerami, seconda entusiasmami fortemente, immediatamente. c12236 **Fernando.**

Riccardo. Ricevuti carissima, tranquillizzati, mia anima sarà sempre tua come mille volte giurai. Scrivimi, ansiosissimi..... c11895

Amore. Desidero ardentemente notizie. Agli occhi belli, alle labbra adorate, tanti. c12251

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini 6 2/0

Signora Hortense

professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti, in italiano e francese, sopra il vostro destinato, e su tutto quello che desiderate sapere. — Prezzo lire cinque. Discrezione assoluta, Via Galliari, n. 26, piano 1°, vicino via Madama Cristina. c12217

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 8

RICERCASI

attivorappresentantepercasa rinomata macchine da **scrivere americane**, a scrittura visibile, che sia in grado di poter lavorare per proprio conto. Offerte Casella 4 N, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11669 M

CERCO

magazziniere cassiere

stipendio da 120 a 160 mensili. Occorre cauzione. — Rivolgersi BIGLIONE, piazza Vittorio, 19, Torino. c12237

ABILE SARTA

pratica lavori pellicceria cerca posto come direttrice, anche fuori Torino. — Scrivere R. C., posta, Torino. c12250

Giovane

corrispondente italiano pratico stenografia e macchina da scrivere, cercato da Stabilimento industriale fuori barriera. Indirizzare lettere con referenze e pretese sotto cifre F. A. G. 12125, *Haasenstein e Vogler*, città.

Signora 40 anno

distintissima cerca occupazione qualunque per parte della giornata. Scrivere **salvi**, ferma posta, Torino. c12254

Cassiere contabile

abile, onesto, con garanzia bancaria oppure deposito cauzione cerca subito per posto idoneo in Ditta Primaria. Scrivere M, banchiere N., fermo posta, Genova, dando esatto indirizzo. Rifiutansi anonimi. 12239

ECONOMO

cercasi per Circolo privato a Genova. Occorrono referenze serie e cauzione. Scriv. Club, casella postale 250, Genova. 12235

CERCASI Confettiere

Importante Stabilimento del Piemonte ricerca un confettiere cardenzire di provata capacità nella lavorazione dei fondenti, pastigliaggi, liquerizia, coli gomma, colatura anime di confetture, ecc., ecc. Dopo possibilità di contratto. Scrivere inviando copia certificati, referenze, pretese al n. 12228, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Enologo

praticissimo agraria, viticultura, commercio vinario, referenze irreprensibili, cerca impiego agente campagna. Offerte n. c12169, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI

Cercasi commesso, cauzione 6 mila. — Vendonsi, affittansi buone farmacie Riviera. Botti, Salita S. Nicolosio, 9, Genova. 12245

Cercansi

per importante Stabilimento in città di provincia, **abili operai fabbri.** Indirizzare per iscritto copia certificati (non originali) al n. c12163, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA

Ditta Industriale

ricerca giovane volontario. Tirocinio un anno. Indispensabili: Licenza tecnica, bella calligrafia, serie referenze. Indirizzare offerte dettagliate a n. 12230, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice Raffo

già *Assistente Ospedale* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9531

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. **8,00** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. **11,50** la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,80 al grado, — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bartolini L. **32,50** al quintale, equivalente L. **0,65** al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 4 0[0]. 11978

Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

CRISSOLO

Valle Po metri 1325 sul mare

Grande Albergo della Corona

Servizio di primo ordine, scelta cucina, gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Rimessa per automobili. — Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. Tram a vapore Torino P. N. Saluzzo-Pàesana.
c7949 **Chiaffredo Bessone**, *proprietario.*

Forest-Hôtel Vermala

sur SIERRE (Valais)

WALDHAUS VERMALA - 1680 mètres.

A' 5 heures de Sierre, station de la ligne du Simplon, par route carrossable, nouvellement construite. Ligne directe Londres, Paris, Lausanne, Simplon, Milan. Excursions très variées dans les Alpes valaisannes et bernoises. Au milieu de forêts de sapins et de la flore alpine. Confort moderne. Chauffage central. Eclairage électrique. Cuisine et cave de 1er ordre. Journaux allemands. — S'adresser pour prospectus et tous renseignements à Monsieur **Oscar Galli**, *Dir. Forest-Hôtel Vermala* sur **Sierre** (Valais). 14711 91

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

50 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 9741

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

EAU MINERALE NATURELLE

VICHY-LARDY

Recommandée par le Corps Médical.
Dépôt chez Pharmaciens, Droguistes, etc.

DEPOSITO presso M. BATTIOLI, 41, Corso Dante TORINO 12264

MALATTIE NERVOSE

GLI URGENTI
PERDITE SEMINALI
Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. A. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5824

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO in TORINO

Beneficenza e Credito

Credito Fondiario

AVVISO.

Il giorno 1° agosto p. v. e successivi, alle ore 8 1/2, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, n. 89, si farà pubblicamente l'estrazione a sorte di num. 2177 Cartelle Fondiarie della Serie 5 0[0] e di n. 881 della Serie 4 1/2 0[0], fra quelle state rispettivamente ammesse da quest'Istituto fino al 30 giugno 1905.

Le Cartelle sorteggiate saranno rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore di esse a cominciare dal 1° del p. v. mese di ottobre, a termini degli articoli 9 del Testo unico di Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª) e 40 del relativo Regolamento approvato con R. Decreto del 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª). 12166

Torino, 5 luglio 1905.

IL VICE-PRESIDENTE
Ing. GIACOMO SALVADORI

Il Direttore generale: REYNA.

AMARO di MOSCOVIA

ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista **E. Gamberova (già Massarano)**, **Biella**, via Umberto, 15. - Deposito in **Torino**, presso la **Farmacia Garino**, corso S. Maurizio, 19. 10990

Nuove Edizioni del 1905

Guide Treves

(Nel formato Bädeker. Legate in tela o oro)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono dovunte il **VADEMECUM DEL VIAGGIATORE**, *essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare più superficialmente il paese che percorre. Perciò gli stranieri le preferiscono: epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, tedesco ed inglese.*

GUIDA GENERALE D'ITALIA.

Questa importante pubblicazione forma un vol. di 800 pag., comodo, elegante e tascabile, colla carta di tutta l'Italia e la pianta di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. L. 7 —

ALTA ITALIA

nei paesi limitrofi di Nizza, Trieste ed Istria. 560 pagine, con la Carta geografica dell'Alta Italia, 2 carte di laghi, 30 piante di città e 32 incisioni L. 5 —

Milano e dintorni ed i LAGHI di COMO, MAGGIORE e LUGANO, con la pianta topografica della città, la carta dei laghi, e 32 incisioni . 3 —
— — in francese (Milan et ses environs) . . . . . 3 —
— — in tedesco (Mailand und umgebungen) . . . 3 —
— — L'edizione inglese è in preparazione.

Como e i Tre Laghi. Con una carta dei Laghi, a colori . . . 1 25

Venezia e il Veneto. Con 11 carte di GARDA, TRENTO, TRIESTE e l'ISTRIA, 5 carte e 32 incis. . 3 —
— — in francese (Venise et la Vénétie) . . . . . 3 —

Guida Storica di Venezia, di **Faccio Musatti**. — Nuova ediz. illustr. da 55 incis. e da una carta a colori di Venezia. . 4 —

Torino e dintorni. Con la pianta di Torino e 20 incisioni . 2 —

Genova e le due Riviere fino a SPEZIA e CANNES e fino alla SPEZIA. Colla pianta di Genova e Nizza e 32 incisioni. . 2 —

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'ITALIA, del dottor **Plinio Schivardi**.

IL 4° edizione, rifatta completamente. Un volume di 700 pagine, con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia. L. 5 —

Parigi ed i suoi dintorni, di *L. F. Rudaltz*. — Colla pianta di Parigi, piante di Musei e 32 incisioni . . L. 4 —

Italia Centrale

Nuova Edizione. Un volume di 700 pagine, con una carta geografica d'Italia, 11 piante di città, Udei dintorni di Roma, Firenze, piante di Gallerie, ecc., e 32 incisioni da 32 incisioni. L. 6 —

Firenze e dintorni. Con la pianta di Firenze, Gallerie e dintorni e 32 incisioni. . . . . 2 —
— — in francese (Florence et ses environs) . . . 2 —
— — in inglese (Florence and its environs). . . . 2 —

Roma e dintorni. Con le piante di Roma e dintorni e 32 incisioni . 3 —
— — in francese (Rome et ses environs) . . . . . 3 —
— — in inglese (Rome and its environs) . . . . . 3 —

Italia Meridionale

colle Isole di SICILIA, SARDEGNA e CAPRERA. Un volume di 600 pagine con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città, di musei, e la carta dei dintorni di Napoli, Palermo, Catania e dell'Etna. Con 32 inc. 5 —

Napoli e dintorni. Colla pianta di Napoli e dintorni, di Castellammare, di Pompei e del Museo Nazionale di Napoli, e 32 incisioni . . 2 50

La Svizzera. con una carta generale della Svizzera, otto piante di città, 2 carte geografiche e due panorami . . . . 3 —

Berlino. Guida pratica di Alpo *Segnitzer*. Colla pianta di Berlino, di Charlottenburg e di Potsdam . . . . . L. 2 50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Cercasi L. 10,000

a mutuo con impiego personale da seria Ditta, anche signorina dirimta può concorrere. Scrivere a c12181, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12182

BAGNI DI MARE

Camere con pensione. Posizione pittoresca con vasti ed ombrosi giardini sulla riva rocciosa del mare. Bagni gratuiti riservati ai soli pensionanti:

1. *Hôtel du Parc* (propr. M. F. Schivieri)
2. *Pension Bauer* (propr. A. de Miller)

in **Sant'Ilario Ligure.** Stazione Nervi. 11060 G

Compro salotto

in stile, d'occasione. Scrivere O. G., via Venti Settembre, 5. c12248

Nuova cura scientifica, razionale, sicura per la Guarigione stabile, duratura della

IMPOTENZA o DEBOLEZZA SESSUALE causata da Nevrastenia, Polluzioni, Impressionabilità, Spermatorrea, Esaurimento nervoso, Diabete.

POLV. AI GLICEROFOSFATI COMP. (Cachets) cura completa L. 6, per posta L. 6,30.

VIRILITÀ ESAUSTA dall'età — stravizi — abusi — licenziosità di ogni genere.

JOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI (Cachets) cura completa L. 15, per posta L. 15,30.

Gli unici riconosciuti dalla Clinica moderna per i veri tonici-rigeneratori delle forze virili affievolite od estinte, senza arrecare il benché minimo inconveniente all'organismo ed allo stomaco. Di azione pronta, diretta e particolare sulla innervazione e circolazione degli organi genitali. — Da non confondersi coi comuni afrodisiaci confezionati con veleni eccitanti e pericolosi, decantati dalla speculazione.

SUCCESSO INSUPERABILE 10987 T

Unico concessionario per l'Italia G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, n. 29-31, Roma. — Deposito Torino: Farmacia Centrale Toria, via Roma, n. 2 — G. B. Schiapparelli e Istituto Chimico Fassi — A. Manzoni, Milano — Brusca, Genova

---

GUARIGIONE della TISI e BRONCHITE CRONICA

ÉLAION GANDINI. GRANI-DEPURATORI.

Ammalati da tosse ostinata, catarri, sudori notturni, febbre, deperimento delle forze, mancanza di nutrizione! La vostra vita dipende dalla pronta decisione nel ricorrere a questa nuova cura razionale. Non attendete che il male diventi inguaribile.

L'Élaion Gandini in capsule è un olio speciale antisettico, cicatrizzante, inocuo, che ha azione contro il microbio della tisi e le cause producenti l'infiammazione delle vie respiratorie. A contatto dei facolari tubercolotici li modifica ed a poco a poco li distrugge. Coll'uso di questo rimedio il petto diviene più pieno, largo, l'individuo sente aumentate le sue forze, è più gaio, l'appetito si accresce, la digestione si fa rapidamente, la combustione più profonda e compiuta. Accresce per conseguenza la resistenza naturale. Nelle mie indagini per una cura veramente razionale della tisi, ho giudicato però, che oltre ad una azione microbicida, sia indispensabile, per ottenerne la guarigione, anche una continuata depurazione del sangue e dell'organismo. La depurazione si rende tanto più necessaria quando si consideri che, all'influenza dannosa sul corpo umano del microbio della tisi, deve aggiungersi anche quella esercitata da certe sostanze chimiche che vengono prodotte sia dai bacilli tubercolotici, sia da quelli della suppurazione, sia dai materiali in disgregazione.

I Grani Depuratori posseggono appunto una azione depuratrice mite, sicura, perfetta nel loro modo di agire. Non disturbano, non affaticano, irrobustiscono invece l'organismo, danno impulso alle energie vitali. Eliminano dall'organismo e dal sangue tutto ciò che è contrario alla vita, che corrompe e dà dolore.

La straordinaria efficacia dell'Élaion, unita all'effetto depuratore dei Grani, dà per risultato positivo e ragionevole la diminuzione graduale della febbre, dei sudori, della tosse, della debolezza ed infine la forza e la guarigione perfetta.

NOTA. — Questi due rimedi, usati insieme, sono di una prontezza sorprendente nel guarire in meno di una settimana una polmonite, una pleurite, un catarro cronico e qualunque altra tosse più ostinata. Possono usarsi con tutta fiducia dal bambino al vecchio e dai temperamenti più delicati, senza inconvenienti.

Élaion Gandini L. 5,00 — Grani Gandini L. 2,00 — Ogni scatola dei due rimedi è sufficiente per una cura di 15 giorni e più. Inviando cartolina-vaglia di L. 7,20 per l'Italia, L. 7,50 per l'Estero al Produttore Farmacista **ALESSANDRO GANDINI — GENOVA** si ricevono franco al domicilio. In caso diverso insistete per averli da tutti i rivenditori di specialità medicinali. 12149 G

Via Governolo, 6

2 alloggi di 6 membri, 3° e 4° piano, per L. 580 e 600. 9296

Alloggio di 10 camere

con due entrate da affittare pel 1° ottobre. Dirigersi al portinaio via San Tommaso, 7. c12196

Camera e salotto

signorilmente mobiliati. Passaggio libero sul pianerottolo, Via Po, 31, piano 2°. c12197

Pel 1° ottobre

alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11851

Da affittare per ottobre

magazzino locale occupato presentemente da una Società, attualissimo per laboratorio. — Via Torino, 7. c12262

Via Po, N. 5

da affittare alloggio di sei camere al 4° piano, con vista in via Po. c12175

D'affittare ammobigliato

elegante appartamentino piano terreno, ingresso libero. — Via Legnano, N. 1, dal portinaio. c12161

VARAZZE - BAGNI di MARE

Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9707G

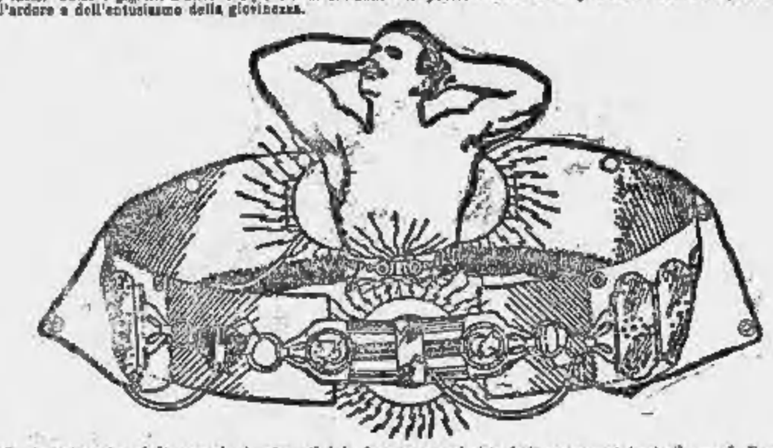
MATRIMONIO

Ventidiquenne distinto, bella presenza, posizione, sposerebbe signorina simpatica, affettuosa, anche nullatenente, priva grandi pretese. — Scrivere CUPIDO, posta, Mondovì, Svizzera, accompagnando possibilmente fotografia. c12254

Voi potete essere forti

Anche durante la vecchiaia, voi potete sentire il vigore della gioventù, aver il cuore giocondo, il passo elastico, il coraggio e l'energia infaticabili dei giovani, voi potete liberarvi dalle malattie e sofferenze e sprezzare gli anni.

Eccovi una fonte di perpetua gioventù; voi non avete che a stendere la mano e servirvene. Voi potete bevi fintanto che il cuor vostro sussulta dalla gioia, e voi proclamerete alte le sue virtù con tutta la vostra forza, come gli altri han fatto. Come i giganti d'altri tempi, ad ottant'anni voi potete essere nella primavera della vita, forti e pieni dell'ardore e dell'entusiasmo della giovinezza.



Sentirvi giovani vuol dire essere; la gioventù è la forza, e se voi siete forti, voi non sentirete il peso degli anni.

Il mio **ELECTRO-VIGOR**, riscalderà il vostro cuore e riempirà il vostro corpo del fuoco della giovinezza. Esso renderà flessibili le vostre articolazioni e vi darà elasticità alle gambe. Esso vi darà la felicità unitamente alla gioia del vigor giovanile.

La maggior parte delle malattie e debolezze di stomaco, cuore, spirito, cervello e nervi di cui gli uomini soffrono, sono dovute ad una perdita precoce della forza di nerve dalla natura caonsta da errori di gioventù. Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potrete rimettervi nello stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso può esservi reso e voi potrete essere altrettanto felice come qualsiasi altro uomo.

E' efficace tanto per le donne che per gli uomini. Portato durante il sonno, esso non dà nessun disturbo al portatore, il quale sente la corrente dolce calda e regolare spandersi in tutto il corpo, ma senza ferire e bruciare, come le cinture elettriche di vecchio sistema.

Venite a vedere questi meravigliosi apparecchi se lo potete, e proverete la loro potenza. Se v'è impossibile venire domandate il mio magnifico libro illustrato, pieno di cose che uomini e donne stanno leggere se desiderano diventar forti.

Buono per il libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Galleria Vittorio Emanuele, 2
Entrata Via Ugo Foscolo, N. 3.

Prego mandarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Non è facile

tra le infinite pubblicazioni che escono in Italia, conoscere quelle che realmente meritano di essere lette e preferite.

Per sceglier bene

è necessario seguire il consiglio di chi le vede e le conosce tutte e quindi ecco perchè ***La Stampa***, dopo aver studiato lungamente quale sarebbe la

Rivista ideale

per pubblico femminile italiano, ha iniziato le pubblicazioni della ***Donna*** che è un giornale

interessante e utile
divertente e pratico,

offre una lettura sana e piacevole, può essere letto da signore e signorine e forma il **miglior adornamento per un salotto elegante,** la miglior compagnia sia la signora intellettuale, come per la madre di famiglia. Il successo che ha arriso a questa rivista è la migliore delle conferme del suo valore, tanto che ormai **DONNA**

è la rivista preferita
d'ogni dama e fanciulla italiana.

Conoscerla e leggerla non basta, bisogna farla conoscere e spingere amiche e conoscenti ad abbonarsi. Ecco una preghiera che noi facciamo a tutte le nostre lettrici, specialmente a quelle che vanno al mare o ai monti e che non vorranno certamente dimenticare una compagnia gradita e divertente come **DONNA.**

L'abbonamento non costa che L. **10** all'anno (24 numeri).

(Per gli abbonati della ***Stampa*** solo L. **7**).

Dal 1° luglio fu aperto un abbonamento straordinario di sei mesi L. **5,50** - tre mesi L. **3.** (Abbonati alla ***Stampa*** L. **4** per sei mesi e L. **2,25** per tre mesi).

DONNA esce il 5 e il 20 di ogni mese, è in vendita nelle edicole e presso i librai a 50 cent. il fascicolo.